



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

541<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 14 aprile 2011

Presidenza della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-20
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	21-30
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	31-75

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>			
<b>Svolgimento:</b>			
COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	Pag. 1		Interrogazione sulla eventuale riapertura della base militare NATO a La Maddalena . . . . .
D'ALIA ( <i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE</i> ). . . . .	5		Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156- <i>bis</i> del Regolamento, sulla crisi della società chimica Vinyls Italia . . . . .
CASTIGLIONE ( <i>CN-Io Sud</i> ) . . . . .	6		Interrogazione sul lavoro dell'Opera laboratori fiorentini . . . . .
			Interrogazione sul personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole . . . . .
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>			<i>ALLEGATO B</i>
PRESIDENTE . . . . .	7		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>			<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>
<b>Ripresa dello svolgimento:</b>			Approvazione di documenti . . . . .
D'ALÌ ( <i>PdL</i> ) . . . . .	7		Trasmissione di documenti . . . . .
COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	8		Richieste di osservazioni su atti . . . . .
SCANU ( <i>PD</i> ) . . . . .	9		
MERCATALI ( <i>PD</i> ) . . . . .	10, 13, 14		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
PIZZA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> . . . . .	12, 13, 15 e <i>passim</i>		Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .
PASSONI ( <i>PD</i> ) . . . . .	16		Annunzio di presentazione . . . . .
MONGIELLO ( <i>PD</i> ) . . . . .	18		Assegnazione . . . . .
			Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .
<b>Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	19, 20		<b>CAMERA DEI DEPUTATI</b>
MALAN ( <i>PdL</i> ) . . . . .	19		Trasmissione di documenti . . . . .
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 18 APRILE 2011</b> . . . . .	20		<b>GOVERNO</b>
			Trasmissione di documenti . . . . .
<i>ALLEGATO A</i>			Trasmissione di documenti e assegnazione . . . . .
<b>INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI</b>			<b>GARANTE DEL CONTRIBUENTE</b>
Interrogazioni sulla chiusura dello scalo civile di Trapani Birgi a seguito della crisi libica . . . . .	21		Trasmissione di atti . . . . .

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

**CORTE COSTITUZIONALE**Trasmissione di sentenze . . . . . *Pag.* 36**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 36

Trasmissione di documentazione . . . . . 37

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di voti . . . . . 37

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Apposizione di nuove firme a mozioni . . *Pag.* 37

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 37

Interpellanze . . . . . 38

Interrogazioni . . . . . 46

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 51

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 75

Ritiro di interrogazioni . . . . . 75

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente BONINO

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01995, 3-02002 e 3-02078 (già 4-04841) sulla chiusura dello scalo civile di Trapani Birgi a seguito della crisi libica.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito alla chiusura al traffico civile dello scalo aereo di Trapani Birgi, il Ministero della difesa si è impegnato nella ricerca di una soluzione in grado di contemperare le esigenze del traffico civile con le prioritarie operazioni militari in corso. Il 30 marzo è stato siglato un accordo con ENAC, ENAV, Società di gestione aeroportuale e compagnie aeree che ha consentito la parziale riapertura del traffico commerciale; tale accordo verrà a breve migliorato. L'indeterminatezza delle vicende connesse alla crisi libica non consente di stabilire con certezza quando si potrà riaprire totalmente lo scalo al traffico civile. La decisione di chiusura è riconducibile alla necessità di garantire lo svolgimento delle attività militari evitando tutti i possibili rischi per l'incolumità del personale dello scalo civile, nonché dei passeggeri in transito. La scelta di utilizzare la base di Trapani è stata invece determinata dalla sua migliore dislocazione geografica rispetto all'obiettivo delle operazioni militari, dalle sue capacità logistiche e dalla massima priorità

accordata alla tutela dei due maggiori aeroporti dell'isola, quello di Palermo e Catania, che non hanno subito alcuna limitazione del traffico civile. Per quanto riguarda le ricadute negative determinate sul comparto turistico, il Governo sta analizzando le modalità di predisposizione di interventi di ristoro e misure compensative di sostegno e di rilancio in favore dei settori economici interessati: in particolare è in fase di elaborazione un articolato programma di promozione e promo-commercializzazione dell'offerta turistica del Mezzogiorno. Il Ministero della difesa continuerà inoltre a monitorare l'evolversi dello scenario, nella prospettiva di riaprire totalmente lo scalo di Trapani appena possibile.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). La parziale riapertura dell'aeroporto di Trapani Birgi al traffico civile, sollecitata con forza sin dall'inizio da tutti i parlamentari siciliani, è un fatto certamente positivo. Il resto della risposta del Sottosegretario è però insoddisfacente. Il territorio di Trapani ed in genere la Sicilia sono chiamati a far fronte non solo alle esigenze militari connesse alla crisi libica, ma anche al drammatico fenomeno dell'immigrazione: in tale quadro, le misure compensative di ristoro economico avranno scarso impatto. Più utile sarebbe che le risorse del FAS fossero spese per adeguare le infrastrutture isolate: il completamento della seconda pista di atterraggio dello scalo trapanese, ad esempio, avrebbe effetti positivi sul turismo più di qualsiasi campagna promozionale. Rimane poi inspiegato perché, per le esigenze militari connesse alla crisi libica, non siano state utilizzate di più le basi di Comiso e di Sigonella.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*). Si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, anche per la sua tempestività. Negli ultimi anni lo scalo di Trapani Birgi, nato come aeroporto militare, ha visto accrescere enormemente il traffico civile, diventando un vero e proprio motore per l'economia del territorio trapanese, fonte di occupazione diretta e per l'indotto. Pertanto, al di là del risarcimento per il danno d'immagine inflitto, bisogna sapere se si potrà garantire continuità lavorativa agli operatori dello scalo, considerato che il traffico civile attualmente autorizzato è ancora molto inferiore a quello che nei mesi estivi copre il fabbisogno dell'economia turistica del Trapanese.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, la Consulta provinciale degli studenti di Trapani, presente nelle tribune. (*Applausi*).

D'ALÌ (*PdL*). Dichiarandosi soddisfatto per la risposta del sottosegretario Cossiga, prende atto delle difficoltà ancora esistenti in ordine alla riapertura totale dello scalo civile e auspica che ciò avvenga entro breve tempo. Dal momento che ancora oggi si registrano cancellazioni delle prenotazioni per il periodo estivo, gli interventi di ristoro per le popolazioni e le misure compensative di sostegno e di rilancio previste dal Governo

sono un importante segnale di attenzione nei confronti di un territorio la cui economia si fonda principalmente sul turismo.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02052 sulla eventuale riapertura della base militare NATO a La Maddalena.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Come confermato dal Comando militare marittimo autonomo, istituzione responsabile della gestione della marina militare in Sardegna, le notizie di stampa sull'ipotesi della riapertura della base della NATO a La Maddalena sono totalmente infondate.

SCANU (PD). Si dichiara soddisfatto per la chiarezza e il contenuto della risposta del Sottosegretario. La Gallura, ancora in attesa del risarcimento per l'utilizzo trentennale del territorio a fini militari, è stata ulteriormente danneggiata dalla prospettata e mai avvenuta riconversione per lo svolgimento del G8, successivamente ospitato a L'Aquila. Considerato che il 60 per cento delle servitù militari italiane insiste sul territorio sardo, occorre che il Governo si impegni a recuperare e risanare altre aree dell'isola destinate ad usi militari.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del sottosegretario Pizza.

*La seduta, sospesa alle ore 16,31, è ripresa alle ore 16,38.*

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00308, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla crisi della società chimica Vinyls Italia.

MERCATALI (PD). Il Governo dovrebbe chiarire quali iniziative intende adottare per risolvere la grave crisi degli stabilimenti produttivi della società Vinyls a Porto Marghera, Ravenna e Porto Torres e per favorire la reindustrializzazione del Paese nel settore della chimica. Il mancato versamento dei finanziamenti previsti da parte del fondo svizzero GITA, che avrebbe dovuto rilevare la società, rende particolarmente preoccupante la situazione dei lavoratori degli stabilimenti che si occupano dell'intero ciclo produttivo del cloro e del PVC. Bisognerebbe investire sull'industria chimica italiana, per tornare ai livelli di eccellenza degli anni Novanta.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Dopo il fallimento della società Vinyls, è stata presa in considerazione l'offerta di acquisizione degli stabilimenti e degli *asset* dell'ENI necessari per la realizzazione del ciclo del cloro presentata dal fondo svizzero GITA Holding AZ, che tuttavia finora non ha mantenuto gli impegni assunti, in particolare in relazione alla capitalizzazione per 100 milioni di euro della *newco* costituita per l'acquisto dei complessi aziendali. Se la

*moral suasion* esercitata dal Ministero dello sviluppo economico non dovesse portare alla conclusione delle procedure finanziarie, saranno prese in considerazione le altre offerte di acquisto presentate. Nel frattempo, il Ministero ha autorizzato la cassa integrazione per i dipendenti della Vinyls.

MERCATALI (PD). La crisi dei tre stabilimenti produttivi della Vinyls avrebbe richiesto un intervento più incisivo e tempestivo. Esprimendo preoccupazione per i lavoratori, che stanno ricorrendo a forme estreme di protesta, invita il Governo a convocare i sindacati e a prendere in considerazione offerte più concrete, anche qualora riguardassero un solo stabilimento.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01789 sul lavoro dell'Opera laboratori fiorentini.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Rilevato che nel contratto nazionale di lavoro della categoria di cui fanno parte i dipendenti di Opera laboratori fiorentini non esiste l'obbligo per la stazione appaltante di inserire una clausola di salvaguardia per i lavoratori, il Ministero per i beni culturali ha preso contatti per sanare la situazione. Lo scorso 10 dicembre è stato steso un protocollo d'intesa, con Confcommercio settore terziario e le organizzazioni sindacali di categoria, che prevede una clausola di salvaguardia occupazionale estesa ai contratti riguardanti i concessionari dei servizi nei musei dello Stato e la Soprintendenza si è impegnata a inserirla nella documentazione relativa ai bandi di gara per i servizi aggiuntivi.

PASSONI (PD). Si dichiara insoddisfatto della risposta: la ricostruzione di quanto avvenuto è puntuale, ma la situazione attuale lascia ancora nell'incertezza il futuro di 350 lavoratori i quali hanno garantito l'efficienza dei servizi aggiuntivi del Polo museale fiorentino.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01917 sul personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In base alla legislazione vigente, la direttiva ministeriale sullo svolgimento dell'attività negoziale delle scuole per l'acquisto dei servizi di pulizia non può limitare alle ditte che impiegano ex lavoratori socialmente utili la partecipazione alle procedure di acquisizione. I contratti in corso saranno onorati e, in attesa che sia definito uno strumento di acquisizione dei servizi di pulizia, le scuole dovranno avvalersi delle procedure d'acquisto rese disponibili dal codice dei contratti pubblici, diverse dalla convenzione. Per quanto riguarda la mancata retribuzione dei lavoratori, il Ministero ha assegnato alle scuole 260 milioni di euro nell'esercizio finanziario 2010.



MONGIELLO (*PD*). Si dichiara insoddisfatta della risposta che non offre alcuna garanzia ai circa 14.000 ex lavoratori socialmente utili che da dieci anni svolgono i servizi di pulizia nelle scuole. Il Governo si era impegnato ad attivare un tavolo tecnico per la stabilizzazione di questo personale. I tagli inferti alla scuola hanno ridotto le risorse stanziare per i servizi e fanno temere per l'occupazione e il reddito di migliaia di famiglie oltre che per la salubrità e la sicurezza degli ambienti scolastici.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

MALAN (*PdL*). Sollecita la risposta del Governo alle interrogazioni 3-1839, che riguarda la pubblicità della situazione patrimoniale e reddituale dei titolari di cariche direttive di enti, e 4-1749 sulle direttive ministeriali per la definizione delle aree destinate a parcheggio.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 18 aprile.

*La seduta termina alle ore 17,16.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01995, 3-02002 e 3-02078 (*già 4-04841*) sulla chiusura dello scalo civile di Trapani Birgi a seguito della crisi libica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In merito alla questione relativa alla chiusura del traffico aereo civile dell'aeroporto di Trapani Birgi e alle conseguenti problematiche per i settori produttivi locali, l'Amministrazione della Difesa – ed in particolare l'Aeronautica militare (AM) – ha dimostrato, fin da subito, grande sensibilità e soprattutto piena disponibilità nella ricerca e nella individuazione di una soluzione che

fosse in grado di contemperare le prioritarie operazioni militari in corso connesse alla nota emergenza libica con le esigenze del traffico civile.

Infatti, l'Aeronautica militare ha ricoperto un importante ruolo strategico, svolgendo un'incisiva e costante funzione di raccordo con tutte le parti in causa – ENAC, ENAV, società di gestione aeroportuale e compagnie aeree operanti sullo scalo – ai fini del raggiungimento dell'«accordo tecnico», siglato il 30 marzo scorso con ENAC.

Rammento che l'intesa – resa possibile anche grazie alla riorganizzazione degli assetti aerei militari, nonché all'ottimizzazione delle varie attività operative – ha consentito, sia pure con le limitazioni correlate alle operazioni militari, già a partire dal 30 marzo scorso l'apertura parziale al traffico commerciale, con la messa a disposizione, per le esigenze dello scalo civile, di quattro piazzole di sosta, anche notturna, nonché di 36 *slot* che, ad oggi, consentono 19 atterraggi e 19 decolli nell'arco delle 24 ore nei giorni feriali e 20 decolli e 20 atterraggi nell'arco delle 24 ore nel fine settimana. In ogni caso, tra breve si definirà un ulteriore accordo che amplierà a 20 i decolli e a 20 gli atterraggi per tutti i giorni della settimana.

L'accordo tecnico, dunque, costituisce di per sé un risultato molto importante, se si pensa alla delicatezza e alla complessità della situazione ed anche alle molteplici e variegate difficoltà che è stato necessario superare prima di poter assicurare il ripristino parziale del traffico aereo civile.

Occorre precisare che l'attuale indeterminazione della situazione non consente di stabilire con certezza il momento per la riapertura totale dello scalo al traffico civile, che rimane comunque un obiettivo. Si assicura, tuttavia, che l'Aeronautica militare è intenzionata a proseguire, nel solco della disponibilità offerta fin dall'inizio di tale esigenza, a valutare il progressivo incremento del numero dei voli civili, compatibilmente con l'evolversi della situazione e le necessità della difesa aerea e quelle derivanti dagli impegni internazionali assunti dal nostro Paese.

Devo sottolineare che il raggiungimento di criteri operativi indispensabili a mantenere la piena operatività sia dell'attività militare che di quella civile sull'aeroporto di Trapani deve tenere conto: dell'indispensabile capacità di assicurare il livello di sostegno logistico adeguato alle complesse operazioni in corso; del mantenimento delle misure di sicurezza per la componente civile, rese necessarie per la presenza sull'aeroporto di intenso traffico militare al massimo livello di operatività; delle esigenze di ridurre i rischi di congestione dei voli commerciali in arrivo e partenza per poter assicurare la giusta separazione dei traffici sulle piazzole e in volo in coerenza con le regole del traffico aereo.

Anche se può apparire superfluo, desidero, comunque, sottolineare le ragioni alla base della decisione iniziale di chiudere lo scalo civile. La ragione principale è evidentemente individuabile nella partecipazione all'intervento per la protezione della popolazione libica, in attuazione della risoluzione n. 1973 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che ha comportato, tra l'altro – come noto –, la concessione in uso dell'aeroporto di Trapani, unitamente ad altre sei basi militari, per il supporto delle operazioni aeree.

Sottolineo in proposito che l'aeroporto di Trapani-Birgi, come è noto, ai sensi del decreto ministeriale del 25 gennaio 2008, è un aeroporto militare destinato al ruolo di *Deployment Operating Base* (DOB). Ciò significa che l'eventuale apertura al traffico aereo civile è subordinata al rispetto di determinate condizioni, in particolare quella secondo cui «l'operatività della base e le esigenze militari rivestono aspetto prioritario su ogni altra attività e, pertanto, limitazioni potranno essere comunicate anche con brevissimo tempo di preavviso».

Conseguentemente, la decisione della chiusura dell'aeroporto al traffico aereo civile, presa il 20 marzo scorso, con il massimo di preavviso oggettivamente possibile ed in stretto coordinamento con ENAC ed ENAV, è riconducibile alla necessità di garantire lo svolgimento di tutto il complesso di attività militari connesse all'operazione in atto, evitando tutti i possibili rischi, per l'incolumità del personale dello scalo civile nonché degli eventuali passeggeri in transito, derivanti dal cospicuo numero dei velivoli militari schierati sull'aeroporto di Trapani.

Al momento, in effetti, la base militare di Trapani, come anche tutti gli altri aeroporti dell'area del Sud, tra cui la stessa base di Sigonella, è interessata da un intenso traffico militare, dotato di armamento reale, con utilizzo di procedure estremamente complesse ed articolate. Un ulteriore elemento che contribuisce ad indicare la misura dell'intensità dell'attività complessivamente effettuata presso tale aeroporto va rilevata nel fatto che su tale base, oltre al traffico militare – nazionale ed internazionale – ora «residente» ed operante secondo pianificazioni operative «esterne» (non nazionali), si svolge, per la sua particolare posizione, anche un traffico militare non pre-pianificabile in ingresso con atterraggi immediati in condizione di «priorità carburante» per i velivoli militari.

Infine, con riferimento al quesito relativo alla scelta delle basi militari per il supporto delle operazioni aeree in corso, faccio osservare che la scelta per l'uso della base di Trapani è stata determinata da una perfetta combinazione dei fattori più influenti ai fini delle predette operazioni, che sono costituiti evidentemente dalla sua dislocazione geografica molto prossima all'area di interesse, nonché dalle capacità logistiche, in termini di aree di parcheggio, stoccaggio dei materiali ed armamenti, rifornimenti, possedute per sostenere il ruolo di *Deployment Operating Base* (DOB).

In ogni caso, nell'ambito della gestione della complessa attività connessa al supporto da fornire alle operazioni militari in corso – che interessa estensivamente la Regione Sicilia – è stata data comunque massima priorità alla salvaguardia e tutela dei maggiori scali di Palermo e Catania.

Fatta questa opportuna disamina sulle ragioni che hanno portato alla chiusura del traffico aereo civile dell'aeroporto di Trapani, che sono note, richiamo gli elementi di informazione predisposti dal competente Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio sugli aspetti relativi al settore turistico-alberghiero, che ha subito l'impatto delle operazioni in corso.

Tenuto conto che la fruizione di sistemi di trasporto efficienti e prossimi alle zone in cui sono presenti strutture ricettive turistiche è una evi-

dente esigenza prioritaria per il mantenimento dei flussi di presenze e per lo sviluppo del settore, si conferma l'auspicio che la situazione possa evolvere a breve in modo da attuare il ripristino graduale dell'attività commerciale sul sedime di Trapani Birgi, evitando ulteriori pesanti penalizzazioni per turisti ed operatori.

Il Governo guarda, con la massima attenzione e sensibilità, al tessuto imprenditoriale trapanese, nella consapevolezza che l'industria turistica rappresenta per l'economia della Sicilia, e per la provincia in questione in particolare, un *asset* fondamentale, quale settore propulsivo del sistema economico di un'isola che fa delle sue bellezze naturalistiche ed artistico-culturali un punto di forza distintivo e che va quindi difesa anche mediante l'individuazione di efficaci sinergie con la Regione siciliana, cui sono riservate, anche in virtù dello Statuto speciale, incisive prerogative di intervento.

Il Governo già si era fatto carico di formulare un ampio programma di interventi a favore del turismo nel Mezzogiorno, con specifico riferimento al territorio dell'intera Sicilia in particolare. A tale proposito, il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, quale organismo intermedio delegato nell'ambito del Programma operativo interregionale «Attrattori culturali, naturali e turismo», cofinanziato dai fondi strutturali della Unione europea nella presente programmazione 2007-2013, sta elaborando un articolato programma promozionale relativo ai territori interessati da detto programma, tra cui diverse aree della Sicilia.

L'azione di promozione, in linea con la strategia del programma, punta a valorizzare proprio l'offerta turistico-culturale e turistico-ambientale del Mezzogiorno ed utilizza varie tipologie di intervento e diversi strumenti operativi. L'azione promozionale è altresì accompagnata da iniziative di promo-commercializzazione delle offerte turistiche dei territori, alla luce anche delle positive ricadute economiche e occupazionali che lo sviluppo del turismo garantisce.

Per il potenziamento dell'offerta turistica sono stati altresì destinati otto milioni di euro per interventi volti a rafforzare ed implementare il turismo regionale con gli obiettivi di realizzare itinerari enogastronomici e di qualificare l'offerta turistica legata al gioco del golf. Ai finanziamenti possono accedere gruppi di Regioni attraverso la presentazione di un progetto da realizzare.

Inoltre, si segnala che sono previsti circa 112 milioni di euro per le finalità di sviluppo del settore del turismo e per il suo posizionamento competitivo quale fattore produttivo di interesse nazionale. Le risorse, che sono destinate a tutte le Regioni italiane, comprese quelle del Mezzogiorno, sono finalizzate alla realizzazione di progetti di eccellenza per lo sviluppo e la promozione del sistema turistico nazionale ed il recupero della sua competitività sul piano internazionale.

Il Governo, pertanto, è nella piena consapevolezza della grave situazione venutasi a creare a Trapani, che ha ingenerato legittime preoccupazioni in ordine ai potenziali riflessi economici ed occupazionali correlati alla chiusura dello scalo civile. A questo scopo, esso sta analizzando nel-

l'immediato le modalità per l'inserimento, già nel prossimo provvedimento legislativo d'urgenza che riguarderà le missioni internazionali (con particolare riguardo alle operazioni in Libia), di disposizioni che prevedano interventi di ristoro per le popolazioni e misure compensative di sostegno e di rilancio da attuare a favore dei settori economici interessati, attualmente valutabili nell'ordine di 10 milioni di euro. Il Dicastero della difesa, in particolare, proseguirà a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione, nella prospettiva di riaprire con gradualità lo scalo di Trapani in maniera totale, non appena le condizioni lo renderanno possibile.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta, rispetto alla quale mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Infatti, la sollecitazione che è venuta da tutti i parlamentari siciliani, di maggioranza e opposizione, rispetto ad una scelta assunta in condizioni di necessità, cioè l'utilizzo immediato dell'aeroporto di Trapani che, come lei ha ricordato, ha una sua storia di natura militare, nel tempo è stata modificata – ne prendiamo atto – perché probabilmente, anche rispetto alle esigenze funzionali tecniche e militari, lo scalo è sovradimensionato. Pertanto, l'idea che oggi una parte degli usi civili dell'aeroporto sia stata ripristinata è qualcosa che valutiamo positivamente e ne prendiamo atto con soddisfazione. Tutto questo, però, fa parte della considerazione positiva della sua risposta.

Il resto del suo intervento ci lascia insoddisfatti, per tre ordini di ragioni che brevemente esporrò. Il ristoro economico, innanzitutto, non riguarda solo la liquidazione in forma compensativa di un danno di immagine che Trapani e la Sicilia hanno riportato, e che continuano a riportare, dalla vicenda dell'aeroporto di Trapani a tutte le vicende che hanno riguardato e continuano a riguardare Lampedusa, Mineo e così via. Consideriamo, infatti, che vi è una serie di risorse, quali, ad esempio, i fondi FAS, che sono nella disponibilità del Governo ma che sono bloccate, mentre potrebbero essere destinate, ad esempio, nella rimodulazione del POR 2007-2013, al completamento della seconda pista di atterraggio proprio dell'aeroporto civile di Trapani, condizione che rappresenterebbe un volano di sviluppo molto più ampio e più consistente di una campagna promozionale che la ministra Brambilla può fare con i suoi limitati mezzi e le sue scarse competenze di natura istituzionale.

Vi sono poi alcune questioni di carattere più squisitamente logistico che riguardano, ad esempio, il ripristino totale dei voli, la liberazione integrale delle piazzole di sosta in parte utilizzate per il rimpatrio dei migranti e l'utilizzo del territorio di Trapani con riferimento alle tendopoli e ai fatti a noi noti.

Tutto questo fa parte delle considerazioni negative riguardo alla sua risposta, signor Sottosegretario, compresa la circostanza che non ci è stato detto perché – e dal punto di vista tecnico-militare non credo sia un segreto – la base di Comiso o quella di Sigonella non possono essere utilizzate di più per gli scopi militari permanenti che comportano le scelte del nostro Governo e la nostra partecipazione alla missione, diciamo così, umanitaria in Libia. Su questo punto, io credo che il Governo debba fare di più e meglio.

Per questo motivo, ritengo carente la sua risposta.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, anch'io sono parzialmente soddisfatta della risposta fornita, sebbene l'interrogazione giunga in Aula dopo qualche settimana da quando è stata presentata.

Devo riconoscere al ministro La Russa di essere stato abbastanza tempestivo, in quanto dopo circa una settimana si è avuta la riapertura dello scalo civile di Trapani. Però, signor Sottosegretario, bisogna specificare un ulteriore elemento. È vero che lo scalo aereo di Birgi è nato come scalo militare, ma in particolare negli ultimi anni, grazie ad investimenti di milioni di euro, è diventato soprattutto uno scalo civile. Si parla infatti di diversi voli: si registrano circa 52 movimenti aerei al giorno da Birgi, considerato che Ryanair ne ha attivati tantissimi, sia nazionali che internazionali, oltre a quelli di Meridiana, che con le tratte sociali serve l'isola di Pantelleria (che fa parte della Provincia di Trapani).

Quindi, lo scalo aereo di Birgi, oltre che militare, è soprattutto civile ed è diventato un motore dell'economia trapanese. Pensiamo alle attività ricettive ad esso connesse, al settore alberghiero, agli operatori dello scalo aeroportuale (circa 150) e ai lavoratori interinali che sono stati licenziati; pensiamo poi all'indotto, che ammonta a circa un centinaio di persone che ruotano attorno all'aeroporto.

Pertanto, mi ritengo soddisfatta se parzialmente adesso si riesce a coprire quasi il 70 per cento dei voli; però dobbiamo considerare che nel mese di agosto, grazie al turismo e all'offerta che l'aeroporto ha dato a tutta l'Europa, avremmo coperto con i voli circa 88 movimenti giornalieri, cioè 44 voli al giorno.

Comprendiamo le ingenti difficoltà economiche e il disagio che si è venuto a creare per tutta la provincia, e quindi vogliamo sapere, proprio come provincia di Trapani, al di là dell'investimento in termini di immagine e di risarcimento della Sicilia, se riusciremo a risarcire realmente l'aeroporto di Birgi e i lavoratori che sono stati licenziati garantendo loro, di conseguenza, una continuità lavorativa.



### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Anche a nome dell'Assemblea, desidero salutare la Consulta provinciale degli studenti di Trapani che stanno assistendo, dalle tribune, ai nostri lavori. Benvenuti. (*Applausi*).

### Ripresa dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni (ore 16,19)

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ci ha dato, che naturalmente ci lascia quasi totalmente soddisfatti. Infatti, prendiamo atto delle difficoltà che ancora oggi esistono alla riapertura totale dello scalo di Birgi: 3.500 è il numero di passeggeri odierni (cioè alla data di ieri, media del mese di aprile dalla riapertura), contro i 5.200 che erano stati programmati quando è stata immaginata la nuova stagione primaverile ed estiva. Speriamo che si possa presto avere la riapertura totale del traffico.

Prendiamo anche atto con soddisfazione della previsione di circa 10 milioni di euro che, come lei ha ricordato, signor Sottosegretario, il Governo si appresta ad inserire nel decreto per il finanziamento dell'operazione Libia. Non sappiamo se saranno o meno sufficienti, ma si tratta comunque di un importante segnale di attenzione. Ancora oggi, infatti, nonostante la riapertura dello scalo e nonostante il fatto che si stia dando nuovamente un'immagine di normalità rispetto a quella di zona di guerra, dovuta proprio alla chiusura dello scalo civile, arrivano disdette presso gli esercizi turistici della Provincia, soprattutto presso i Comuni di San Vito Lo Capo e di Pantelleria, quest'ultima interessata anche negli ultimi giorni da una deviazione dell'indirizzo degli sbarchi di extracomunitari rispetto alla destinazione prevalente di Lampedusa.

Abbiamo quindi da ristorare, non soltanto, e principalmente, i lavoratori, 150 dei quali oggi hanno parzialmente ripreso ad essere presenti presso lo scalo di Trapani Birgi, nonostante per dieci giorni siano stati fuori dai cancelli: abbiamo anche da ristorare l'immagine di una Provincia – lo ripeto – che sul turismo ha giocato e gioca le sue *chance* prevalenti.

L'aeroporto di Trapani Marsala Birgi in quattro anni ha quintuplicato le sue presenze: dai 300.000 passeggeri del 2006 si è passati a 1,8 milioni, con una previsione che per quest'anno era e – voglio ottimisticamente dire – rimane quella di sfiorare i 2 milioni di passeggeri, tutti prevalentemente turisti e quindi tutti utili ad alimentare un obiettivo di sviluppo turistico del territorio che ha fatto della Provincia di Trapani l'unica che negli ultimi quattro anni ha segnato un incremento delle presenze turistiche, in

controtendenza con il dato regionale e nazionale, con addirittura un più 53 per cento di turisti stranieri.

Questo è il frutto di una politica di strutturazione del turismo della Provincia, cui hanno contribuito le strutture portuali, le navi da crociera, ma principalmente l'ingresso dello scalo aeroportuale.

Devo ringraziare comunque i vertici dell'Aeronautica militare e quelli dell'Aviazione civile per essersi seduti immediatamente attorno ad un tavolo per verificare, al di là di quelle che potevano apparire condizioni proibitive, le possibilità di riattivare lo scalo civile. Per questo voglio ringraziare personalmente anche il sottosegretario Cossiga, che ha subito individuato la gravità delle conseguenze che potevano derivare in capo al territorio trapanese dal perdurare della chiusura dell'aeroporto.

Guardo quindi con ottimismo a quanto sta accadendo, ma sempre con la massima attenzione, come del resto tutto il territorio trapanese ha fatto, mobilitandosi in una civile e silenziosa, ma determinata richiesta di immediata riapertura del suo scalo, vigilando sul fatto che si possa arrivare col tempo alla riapertura totale dello stesso e, soprattutto, a ristorare le attività turistiche che tuttora soffrono – lo ribadisco – di una forte diminuzione delle prenotazioni per il periodo estivo.

Non aggiungo altro. Ringrazio lei, signora Presidente, per avermi dato modo di svolgere il mio intervento e ringrazio ancora il Governo per le notizie che ci ha fornito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02052 sulla eventuale riapertura della base militare NATO a La Maddalena.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, difficilmente potrei essere più chiaro e scarno nella risposta.

In merito alle notizie di stampa sul possibile ritorno della US Navy nell'arcipelago della Maddalena, ci tengo assolutamente a precisare che le stesse sono totalmente prive di fondamento, come peraltro dichiarato con nota ufficiale del 5 aprile scorso dal Comando militare marittimo autonomo della Sardegna, organo istituzionalmente responsabile della gestione e dell'operatività della Marina militare in tutta l'isola.

Si è trattato di un crescendo di informazioni che, partite forse come una specie di pesce d'aprile, poi sono state corredate da una serie di osservazioni e commenti di natura indubbiamente strategico-militare che hanno fatto confusione tra il ruolo della Marina degli Stati Uniti nell'arcipelago e gli attuali interessi della Marina militare italiana.

Non posso che confermare quanto riportato dall'Ente militare, ossia che nell'arcipelago non c'è stato alcun sopralluogo, né di ufficiali americani né di personale dell'Amministrazione della Difesa statunitense, che non è mai stato ipotizzato un ritorno delle navi americane a Santo Stefano e che non sussistono richieste, programmi o idee finalizzati a tale scopo.

SCANU (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (PD). Signora Presidente, desidero dichiararmi soddisfatto, sia per la chiarezza sia per il merito della risposta del rappresentante del Governo, perché non nascondo – non ve ne sarebbero motivi – di aver salutato tre anni fa la partenza degli americani con un sentimento di sollievo, di soddisfazione e, per certi versi, anche di gioia.

La perentorietà della risposta fornita dal sottosegretario Cossiga mi pare non lasci adito a dubbio alcuno.

Visto che il Sottosegretario rappresenta in questa sede in maniera estremamente significativa, non soltanto un Dicastero, ma, in ragione di questo, l'intero Governo, vorrei consegnare alla sua attenzione la preoccupazione che si diffonde in Sardegna, in generale, e nell'ambito gallurese, in particolare – per chi non conosce bene la Sardegna, la Gallura è la regione nella si trova La Maddalena – per il mancato risarcimento che quella comunità attende in relazione all'utilizzo trentennale che del territorio è stato fatto per fini militari.

Si era parlato di riconversione. Era stata anche individuata La Maddalena come località nella quale svolgere e celebrare il G8. Poi si è ritenuto di dover andare altrove, ma soprattutto, e questo costituisce motivo di preoccupazione, oltre che di sofferenza per quella comunità, di dover utilizzare la Maddalena come palestra nella quale esercitare soprusi e angheerie compiuti in nome della realizzazione di un grande evento ad opera della Protezione civile, carpando la buona fede di quelle popolazioni e sottraendo le risorse che avrebbero dovuto essere impiegate altrimenti.

Consapevole della sensibilità del Sottosegretario, lo esorto affinché possa esperire tutti i tentativi nei confronti del Ministro della difesa, della cui sensibilità in verità non ho altrettanta sicurezza, e, soprattutto, nei confronti dell'intero Gabinetto, perché la truffa compiuta ai danni dei galluresi e degli abitanti della Maddalena, in particolare, è stata notevole ed anche dolorosa.

Vorrei infine, ringraziando la Presidenza anche per questa ulteriore cortesia, sottolineare che il timore che potesse esserci un ritorno alla militarizzazione è figlio di una situazione sarda particolarmente delicata. Il 60 per cento delle servitù militari italiane è sistemato nella Regione Sardegna e in questa stagione, piuttosto che assistere ad un ritorno di quanti erano già andati via, vorremmo non solo vedere confermata, come stasera è accaduto, la partenza degli americani, ma magari anche, in un quadro di risanamento e di bonifica del territorio, recuperare altre aree, delle quali il Senato, alla presenza dello stesso sottosegretario Cossiga, ha avuto modo di occuparsi recentemente.

Confermo quindi quanto detto in apertura: sono soddisfatto della risposta e, per le vie più confidenziali, mi permetto di chiedere al Sottosegretario ciò che non gli verrà certamente difficile, cioè di continuare a la-

vorare affinché questo 60 per cento si riduca gradualmente, perché, come si dice in tutte le parti d'Italia, «noi abbiamo già dato».

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, il sottosegretario Pizza è in arrivo dalla Camera dei deputati: gli occorre il tempo materiale del trasferimento, non avendo ancora egli, come nessuno di noi, il dono della ubiquità.

Pertanto, sospendo la seduta per alcuni minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,31, è ripresa alle ore 16,38).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Segue l'interpellanza 2-00308, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla crisi della società chimica Vinylys Italia.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Mercatali per illustrare tale interpellanza.

MERCATALI (*PD*). La società Vinylys è un'azienda multinazionale del settore chimico che ha tre stabilimenti in Italia: a Porto Torres, a Ravenna e a Porto Marghera. Da circa due anni questa azienda sta attraversando un periodo molto preoccupante di crisi. Si è avviata una procedura di cessione dell'azienda, nell'ambito della quale era previsto tutto uno scadenario di impegni da parte del fondo svizzero GITA, che doveva subentrare nell'operazione. Nessuna delle scadenze è stata rispettata.

Oggi sono a rischio 450 posti di lavoro. I lavoratori sono molto preoccupati, ma c'è una preoccupazione che va al di là dei posti di lavoro che si perdono (che non sono nemmeno una cifra esorbitante, anche se dietro ognuno di quei posti c'è comunque una famiglia, una professionalità ed un lavoro svolto per anni al servizio della propria azienda, e quindi non è cosa di poco conto): che si perda nel nostro Paese un altro pezzo importante di industria.

Il Governo in questi mesi ha seguito la questione e ha preso anche degli impegni. Leggo testualmente la dichiarazione rilasciata dal ministro Romani a Porto Marghera, all'incontro con i lavoratori, la direzione aziendale e i responsabili delle istituzioni: «Ripartire da Porto Marghera con Vinylys, come ripartire da Porto Torres e da Ravenna, significa ripartire con la chimica in Italia» e ha proseguito: «Con la ripartenza del ciclo del cloro riparte anche molto indotto del ciclo della chimica e della meccanica». È un impegno, quindi, che il Governo sembrava e sembra aver preso sul serio.

Voglio ricordare che il PVC, che si produce appunto negli stabilimenti che ho prima citato, è la terza produzione di materia plastica nel mercato mondiale: quindi, è una produzione strategica per l'industria chi-

mica e per l'intero ciclo manifatturiero. La materia prima della filiera del PVC proviene dal *cracking*, che in Italia è presente nei petrolchimici di Marghera, Priolo, Brindisi e, appunto, Porto Torres. Se sparisse la filiera del cloro-PVC, detenuto in Italia principalmente dalla Vinyls, si creerebbe un disequilibrio in tutti i distretti chimici del Paese.

Da questo punto di vista, quindi, il rischio di perdere un'altra filiera importante di produzione, e di produzione della chimica, è davvero molto concreto. Voglio ricordare che l'Italia in qualche modo è uscita dalla chimica, perché all'inizio degli anni '90, con un processo di ristrutturazione molto profondo, che ha toccato in particolare Enichem, ma non soltanto, è rimasta molto marginale rispetto alla produzione della chimica, tant'è che se perdiamo anche questa filiera produttiva, rischiamo veramente di perdere un altro pezzo importante di produzione e di uscire dal settore.

Sono convinto che in questo Paese ci si debba porre davvero il problema della reindustrializzazione e di non perdere pezzi di industria importanti del Paese. Credo che dobbiamo quindi fare uno sforzo per salvare questo e gli altri stabilimenti, perché, come dice il ministro Romani, se si vuole rimanere nella chimica questo è fondamentale. Dopo due anni di tira e molla, sembrava che negli ultimi giorni, alla fine di marzo, si fosse trovata la via d'uscita, e il fondo GITA si era impegnato a fare il versamento dei 100 milioni che servono per fare l'operazione, ma i 100 milioni a tutt'oggi non sono stati versati. Cominciano ad essere a rischio gli stipendi, e voglio ricordare che le forme di lotta hanno raggiunto livelli esasperati, i lavoratori sono stati per lunghi periodi sulle ciminiere, c'è una situazione molto preoccupante. Chiedo quindi una risposta, e chiedo che il Governo prenda un'iniziativa definitiva su tale questione.

Il discorso si allargherebbe moltissimo, perché questo Governo non ha convocato più il tavolo della chimica, ogni vertenza viene seguita come se fosse una vertenza a parte, non la si affronta in un contesto complessivo come dovrebbe essere quello della chimica. Continuando in questo modo si perdono dei pezzi di produzione e via via si impoveriscono il sistema produttivo e l'industria italiana. Vi chiedo uno sforzo, perché non si salva soltanto il posto di quei 450 lavoratori e di tutto l'indotto, ma si salva un importante pezzo di industria del nostro Paese, che negli anni '90 era un'industria d'avanguardia, e ci sono le professionalità e le competenze perché essa, che ha bisogno di investimenti, torni ad essere un'industria di vertice. È per questo che bisogna seguire la questione con grande attenzione.

In questi giorni stiamo discutendo anche del futuro della Cassa depositi e prestiti e della possibilità che essa svolga un ruolo di intervento anche nella ripresa dell'industria nel nostro Paese. Credo che anche da questo punto di vista andrebbe fatta una riflessione appunto per affrontare il problema della reindustrializzazione del Paese. Credo quindi che sia giunto il momento di dire, su questa vertenza, una parola chiara per i tanti lavoratori e per il futuro di questo settore.

Dopo tanta attesa (oltre due anni: del resto, anche l'interpellanza è del 15 febbraio, quindi ne è passato di tempo; inoltre, essa era sottoscritta

da oltre 40 colleghi senatori, quindi da questo punto di vista l'attesa era molta) spero che il Governo dia una risposta precisa e puntuale.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, ritengo utile ricostruire, ai fini di un'esauriente risposta ai senatori interroganti, la vicenda di Vinyls conseguente alla dichiarazione di insolvenza che ha portato al commissariamento della società. È noto infatti che la crisi di questa impresa chimica, che produce prevalentemente PVC, ha origine dalla decisione della multinazionale inglese INEOS, già nel 2007, di dismettere i propri impianti di produzione.

Fatta questa precisazione, si ritiene utile ricostruire puntualmente quanto avvenuto, a partire dal fallimento della società e dalla successiva decisione del tribunale di Venezia, avvenuta in data 7 agosto 2009, di dichiarare l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria relativamente alla Vinyls spa.

Il 13 agosto 2009 sono stati nominati dal Ministro dello sviluppo economico i commissari straordinari della citata società, già commissari giudiziali.

In data 20 novembre 2009, i commissari straordinari della Vinyls hanno depositato il programma della procedura, che prevede la cessione dei complessi aziendali.

Il 20 gennaio 2010 essi hanno depositato il documento integrativo al programma di cessione nel quale viene quantificato il fabbisogno finanziario necessario per il riavvio degli impianti, stimato in circa 30 milioni di euro, per il quale i commissari intendono chiedere la garanzia del Tesoro. Con decisione del 25 marzo 2010, la commissione UE ha concluso l'istruttoria precisando che la concessione del prestito garantito dal Tesoro a favore di Vinyls Italia spa è compatibile con il mercato unico.

Nel frattempo, a seguito della pubblicazione sui quotidiani di un invito a manifestare interesse all'acquisto della società menzionata, è pervenuta una sola risposta, da parte della RAMCO, gruppo del Qatar. La trattativa con il gruppo del Qatar tuttavia non è andata a buon fine e, di conseguenza, la RAMCO ha ritirato la propria proposta.

Con decreto in data 8 giugno 2010 è stata approvata l'esecuzione del programma di cessione presentato dai commissari.

Il 22 luglio 2010 è stato siglato il protocollo d'intesa ENI-Ministero dello sviluppo economico, in base al quale l'ENI si è resa disponibile a cedere gli *asset* necessari per garantire agli eventuali interessati la realizzazione dell'integrazione del ciclo del cloro. Anche sulla base della disponibilità acquisita da ENI a favorire la ricomposizione del ciclo del cloro, nel mese di settembre 2010 è stato pubblicato un bando di gara internazionale per l'acquisizione di offerte di acquisto.

All'esito della pubblicazione del bando di gara, sono pervenute presso il notaio incaricato le seguenti offerte: offerta GITA Holding AZ,

fondo svizzero, avente ad oggetto tutti e tre gli stabilimenti, condizionata all'acquisizione degli *asset* ENI, ai fini dell'integrazione del ciclo del cloro (in particolare, l'offerente GITA propone di acquistare i complessi aziendali tramite una *newco*, con capitale sociale di 100 milioni di euro, interamente versato).

SANNA (PD). Quanti?

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Cento milioni di euro.

MERCATALI (PD). Interamente versati?

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sì, interamente versati.

MERCATALI (PD). È una notizia.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Offerta Dioki DD, avente ad oggetto i siti di Ravenna e Porto Torres; offerta IGS-industrie generali spa, avente ad oggetto il solo impianto PVC di Ravenna.

Con relazione del 9 novembre 2010, i commissari straordinari, nell'esprimere un giudizio di preferenza per l'offerta GITA, hanno manifestato la necessità di rinviare ogni definitiva valutazione alla verifica della possibilità che venga rimossa la condizione apposta all'offerta medesima, e cioè l'acquisizione degli *asset* ENI.

Nelle more della conclusione delle trattative tra GITA ed ENI, il fondo svizzero, al fine di consentire a Vinyls di far fronte alla difficile situazione finanziaria, si è impegnato all'acquisto di materia prima giacente presso gli stabilimenti Vinyls. Questo impegno, ad oggi, non è stato onorato.

Il 1° marzo 2011 è stato siglato il contratto tra ENI, attraverso la Syndal e Vinyls Group (la *newco* costituita da GITA per gestire l'operazione), per la cessione degli *asset* di ENI, la cui efficacia è stata, però, subordinata alla preannunciata capitalizzazione della *newco* per 100 milioni di euro.

In conseguenza di questo vincolo, i commissari hanno invitato GITA a procedere alla capitalizzazione della *newco* per 100 milioni di euro, nonché a provvedere al pagamento del credito vantato, di cui ho detto, per l'acquisto della giacenza per circa 700.000 euro.

Il Ministero dello sviluppo economico sta sostenendo, fin dall'inizio e nei limiti fissati dalla legge l'operato dei commissari, e segue con grande attenzione l'evoluzione della vicenda. In particolare, sta sollecitando, con un'adeguata azione di *moral suasion*, la conclusione delle procedure finanziarie che dovrebbero portare alla capitalizzazione di Vinyls Group.

A questo proposito, non si può negare che qualche elemento di perplessità sta suscitando il comportamento del fondo GITA. I suoi continui rinvii, accompagnati da annunci formali ai quali non seguono comportamenti concreti, non aiutano certamente a creare quel clima di collaborazione che è necessario al rilancio di un'importante impresa chimica. Si tenga presente, in proposito, che il piano industriale alla base dell'offerta di GITA prevede importanti investimenti che interessano tutti i siti, ma soprattutto quello di Porto Marghera. È quindi evidente che, qualora nei prossimi giorni – come comunicato dai commissari ai diretti interessati – non si verificassero i finanziamenti annunciati, si dovrà procedere all'esame delle altre offerte pervenute.

Infine si ritiene utile precisare che il Ministero del lavoro, per quanto di propria competenza, ha autorizzato la corresponsione del trattamento di integrazione salariale in favore dei dipendenti Vinyls per il periodo dal 23 novembre 2010 al 7 giugno 2011. Il trattamento è stato autorizzato per un numero massimo di 176 lavoratori della sede di Venezia, 101 lavoratori della sede di Porto Torres e per 35 lavoratori della sede di Ravenna.

MERCATALI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la puntuale ricostruzione, almeno sul punto relativo ai 100 milioni che sembrava fossero stati interamente versati ma che, come è risultato poi nel seguito della lettura della nota fornita dal Ministero dell'industria, di fatto non lo sono stati ancora.

Non mi ritengo quindi soddisfatto e sono, anzi, molto preoccupato, e lo sono perché le notizie non sono brutte, ma pessime. Ciò che emerge infatti è che, come molte volte capita in situazioni di commissariamento di aziende (non si sa bene infatti per quali ragioni questi fondi avanzino delle offerte, visto che dietro non hanno un sistema produttivo e delle imprese), quando si tratta di corrispondere il danaro contante per la capitalizzazione per effettuare l'operazione, i soldi non compaiono. Dispiace che nel corso di questa vicenda siano state fatte molte dichiarazioni da parte del Ministro, che in più di un'occasione ha suscitato l'illusione che la vicenda fosse vicina ad una conclusione. Mi rendo conto che qualche volta ci vuole un po' di ottimismo, ma bisognerebbe avere degli elementi concreti, perché ci sono lavoratori con famiglia che stanno conducendo forme di lotta estrema. Quindi, con questi lavoratori andrebbe stabilita un'interlocuzione o un rapporto molto diverso, perché di fatto questi sono stati lasciati soli.

Tramite lei, sottosegretario Pizza, rivolgo un invito al Ministro affinché riprenda velocemente in mano la questione, la ponga all'interno del tavolo della chimica, convochi i sindacati, invii un messaggio preciso e puntuale ai lavoratori e cominci a valutare le altre offerte. Infatti, non ci si può far prendere in giro per molti mesi da un fondo, ancorché sviz-



zero (con tutto il rispetto per gli svizzeri): questo fondo può mettere i cento milioni che servono per fare l'operazione; se non li metterà, si esamineranno le altre offerte. Sarebbe stato giusto fare l'operazione su tutti e tre gli stabilimenti, ma se qualcuno al limite volesse intervenire su uno dei tre – e mi piange il cuore a dirlo – bisognerebbe valutare anche tale possibilità. Ad esempio, lo stabilimento di Ravenna potrebbe essere anche quello meno interessante. Io sono stato sindaco di Ravenna e sono senatore di quel territorio, ma ribadisco che siamo di fronte ad una vicenda che va considerata attentamente, valutando tutte le offerte presentate (oltre a quella di GITA ve ne erano altre due); quindi, si deve valutare se e quale delle altre due offerte possa essere presa in considerazione.

Se lasciamo andare avanti ancora questa questione, quegli impianti rischiano di depauperarsi in maniera irreversibile. Le forze lavoro migliori se ne andranno, dopo di che avremo fatto la frittata, senza dirlo e senza volerlo.

Vi prego di prendere seriamente a cuore tale vicenda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01789 sul lavoro dell'Opera laboratori fiorentini.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, il 14 maggio 2010 la FILCAMS CGIL e la UILTUCS UIL, venute a conoscenza della pubblicazione della richiesta di partecipazione alla futura gara d'appalto per i servizi aggiuntivi presso i musei del polo fiorentino, hanno chiesto alla Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della Città di Firenze di conoscere se era intenzione di quell'ufficio inserire una clausola di salvaguardia occupazionale per il personale dipendente dell'attuale concessionario Opera laboratori fiorentini.

Il soprintendente ha provveduto immediatamente ad interessare della questione il responsabile unico del procedimento incaricato dell'istruttoria della gara d'appalto, informando contestualmente la direzione generale per la valorizzazione del Ministero, depositaria della stesura delle linee guida per la formulazione della gara e l'ufficio legislativo.

A seguito di uno scambio di note fra le organizzazioni sindacali e la Soprintendenza, nella lettera del 6 agosto 2010, dette organizzazioni sindacali venivano rassicurate circa il fatto che le clausole di salvaguardia richieste sarebbero state inserite efficacemente nel bando vero e proprio nella misura consentita dalla normativa vigente, previo nulla osta della direzione generale per la valorizzazione, da predisporre nella seconda fase della gara ovvero dopo la scadenza delle richieste di partecipazione fissata il 15 settembre 2010.

Dopo gli incontri fra il responsabile unico del procedimento e le organizzazioni sindacali del 9 settembre 2010, la Soprintendenza si è fatta latrice delle proposte della rappresentanza del personale di Opera labora-

tori fiorentini presso la direzione generale per la valorizzazione. È stato tuttavia rilevato che, nella tipologia di contratto nazionale di lavoro della Confcommercio (Confterziario, essendo il terziario la categoria della quale fanno parte i dipendenti del concessionario), non esiste l'obbligo per la stazione appaltante di inserire una qualsivoglia clausola di salvaguardia per i lavoratori.

È stato quindi lo stesso Ministero a contattare la Confcommercio per sanare la situazione.

Il 20 ottobre, tuttavia, le organizzazioni sindacali FILCAMS e UILTUCS hanno proclamato lo stato di agitazione che è sfociato, pur con le trattative in corso d'opera, nello sciopero degli addetti del 5 dicembre 2010.

In data 10 dicembre 2010, presso la sede del Ministero per i beni e le attività culturali, è stato steso un protocollo d'intesa con Confcommercio settore terziario e le organizzazioni sindacali di categoria, nel cui ambito è stata redatta una clausola di salvaguardia occupazionale estesa anche ai contratti di lavoro del commercio che riguardano i concessionari dei servizi nei musei dello Stato.

La Soprintendenza si è assunta l'impegno di inserire detta clausola nella documentazione relativa ai bandi di gara per servizi di ristoro, servizi di editoria e oggettistica e servizi integrati da essa banditi.

PASSONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI (PD). Signora Presidente, il Sottosegretario ha fatto una ricostruzione puntuale della vicenda, di cui però non ho compreso le conclusioni. Il problema è cosa succede oggi, perché fino al momento da lei così correttamente ricostruito è stato fatto tutto ciò che era possibile fare – come lei giustamente ha detto – per risolvere il punto. Il problema però non è risolto. Ad oggi abbiamo 350 persone che non sanno cosa capiterà loro, perché i bandi non sono stati fatti, permane ancora una fase di incertezza e per di più circolano voci sul fatto che i bandi verranno costruiti come una sorta di spezzatino, vale a dire che verrà settorializzato l'intervento – che come lei sa è plurimo, in un'organizzazione come quella dei musei – finalizzato a singoli spezzoni di attività. Se queste voci fossero confermate, la crisi dei lavoratori dell'Opera laborator fiorentini rischia di essere sancita, nel senso che l'unicità che oggi garantisce a musei importantissimi nel mondo di poter svolgere al meglio la loro attività verrebbe fatta saltare. La domanda era finalizzata a sapere cosa accade (e per questo mi dichiaro insoddisfatto), una volta fatte tutte le cose da lei riferite.

Signor Sottosegretario, la invito pertanto a fare in modo che il Ministero per i beni culturali dia una risposta al quesito che i senatori hanno posto, perché in quello che lei ha detto questa risposta non c'è. Grazie lo stesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01917, delle senatrici Sbarbati e Amati, sul personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole, alla quale la senatrice Mongiello ha aggiunto la propria firma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'atto in discussione, attraverso i quesiti posti dalle onorevoli senatrici relativi alla questione degli addetti alle pulizie delle scuole (ex lavoratori socialmente utili), si inserisce pienamente nei termini attuativi della direttiva ministeriale n. 103 del 30 dicembre 2010, concernente i contratti per l'acquisto di servizi di pulizia ed altre attività ausiliarie riconducibili alle funzioni previste per il profilo del collaboratore scolastico.

Al riguardo, si riferisce quanto segue. Si premette che le spese per l'acquisto di servizi di pulizia ed altre attività ausiliarie nelle scuole rientrano nell'ambito, più generale, delle spese per il funzionamento delle medesime; rientrano, quindi, nel Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche che, come è noto, al fine di aumentare l'efficienza e la celerità dei processi di finanziamento a favore delle scuole statali, fu istituito dall'articolo 1, comma 601, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, unitamente al Fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato.

Quanto alla suddetta direttiva n. 103 del 2010, con tale atto si è inteso fornire indirizzi per coordinare lo svolgimento dell'attività negoziale da parte delle singole scuole per l'acquisto dei servizi di pulizia loro eventualmente necessari. In attuazione del decreto legislativo n. 163 del 2006, delle direttive comunitarie recepite col medesimo ed in accordo con la normativa sopra richiamata, la direttiva ministeriale citata non opera, né potrebbe, distinzioni tra le ditte che potranno partecipare alle procedure di acquisizione. In particolare, non si limita e non si potrebbe limitare la partecipazione alle sole ditte impieganti soggetti già titolari di progetti di lavoro socialmente utile od alle sole ditte già vincitrici di gare di appalto bandite dagli enti locali sino al 1998.

Quanto sopra non pregiudica il fatto che si continuerà ad erogare le risorse finanziarie alle scuole per onorare tutti i contratti in essere, sino alla loro scadenza ed in attesa della conclusione delle procedure di gara (a cura delle scuole) per i nuovi contratti.

I contratti in corso saranno onorati, ovviamente, indipendentemente dalla tipologia del personale dipendente dalle imprese svolgenti il servizio, comprese, quindi, le imprese che hanno stabilizzato (cioè assunto a tempo indeterminato) a suo tempo i soggetti già titolari di progetti di lavoro socialmente utile (cosiddetti ex lavoratori socialmente utili) o le imprese già titolari di contratti con gli enti locali o con le cooperative sociali di tipo B o, ancora, altre fattispecie comunque presenti.

Va, inoltre, precisato che, nella direttiva del Ministro inviata alla Corte dei conti ed ancora in fase di registrazione, non sono definite le mo-

dalità di acquisto dei servizi che saranno effettuate secondo quanto previsto dal codice degli appalti. A tal fine l'amministrazione e la Consip hanno costituito un gruppo di lavoro, il cui compito è quello di predisporre uno strumento di acquisizione dei servizi di pulizia da rendere disponibile alle scuole nel più breve tempo possibile, indicativamente per l'anno scolastico 2012-2013. Nelle more della predisposizione di detto strumento, in assenza di convenzioni utilizzabili, le scuole, per acquistare i servizi, dovranno per forza avvalersi delle altre procedure, diverse dalla convenzione, rese disponibili dal codice dei contratti pubblici. La direttiva n. 103 del 2010 lascia alle scuole la scelta della procedura da utilizzare, in funzione delle specifiche necessità.

Nel frattempo, il Ministero, per quanto attiene alle ripercussioni occupazionali, si è riservato di coinvolgere altri Dicasteri in modo da presentare una proposta congiunta alle organizzazioni sindacali dei lavoratori coinvolti.

Per quanto attiene, infine, alla mancata retribuzione dei lavoratori, il Ministero ha assegnato alle scuole 260 milioni di euro nell'esercizio finanziario 2010, somma già assegnata alle scuole per remunerare il servizio prestato dalle ditte in questione. Con tali somme nel corso dell'anno finanziario 2010 le scuole hanno saldato le fatture delle ditte sino al 31 del mese di agosto. Appena si sono rese disponibili le somme necessarie, il Ministero ha poi inviato alle stesse, vista la appostazione delle necessarie somme in bilancio, le relative risorse finanziarie per poter procedere al saldo delle rimanenti note contabili.

MONGIELLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Pizza.

È ovvio che il problema rinviene da quel decreto madre che ha tagliato otto miliardi di euro alla scuola. È di lì che partiamo. Era ovvio che tagliare significava ridurre non solo il numero degli insegnanti ed il monte ore, ma anche il personale scolastico e, quindi, il personale ATA. Nel frattempo, non abbiamo provveduto all'immissione in ruolo, e adesso i presidi si trovano in una stranissima situazione. Parliamo, infatti, di 14.000 persone che lavorano ormai da dieci anni nel mondo della scuola senza una contrattualizzazione definitiva e, tra le altre cose, con contratti a termine che risultano prorogati fino al 30 giugno.

Capisco il sottosegretario Pizza, che ha fornito una serie di motivazioni, ma voglio ricordare allo stesso Sottosegretario che lo scorso gennaio si era impegnato ad attivare un tavolo tecnico per la stabilizzazione di questo personale. Ebbene, la riunione tenutasi a Roma il 22 marzo presso il MIUR non ha definito alcuna concessione per questi lavoratori, confermandosi, quindi, la sospensione dei mesi di luglio e di agosto, senza copertura finanziaria. Non solo, ma è confermata anche l'applicazione della direttiva

n. 103 del 30 dicembre 2010, che comporterà un taglio secco degli orari di lavoro, con una differenza di entità a seconda dell'esubero rispetto ai posti accantonati, con il 25 per cento di riduzione oraria in ciascuna scuola, e in alcune situazioni territoriali anche con tagli di posti di lavoro.

Dalla stessa riunione, emerge anche il progetto del MIUR (che il Partito Democratico ha spesso contestato) secondo cui si vuole portare avanti un processo di esternalizzazione, con notevoli tagli di personale e salari, dovuti alla riduzione di finanziamenti, non più calcolati sul numero effettivo dei lavoratori ex LSU, ma sulla spesa equivalente agli abbattimenti del 25 per cento degli organici. Ciò ha significato, quindi che i presidi hanno dovuto prorogare i contratti scaduti al 30 giugno 2011 e mettere poi in fermo i lavoratori per luglio e agosto (a casa senza stipendio), tra l'altro senza alcun ammortizzatore sociale, e prevedere per l'anno 2011-2012 appalti provvisori in regime di cottimo fiduciario, cioè a trattativa privata: in sostanza, nella stessa trattativa privata, con decurtazione dei fondi, e peraltro senza tutelare il personale utilizzato.

Ecco perché abbiamo presentato questa interrogazione. Aggiungo che non mi ritengo soddisfatta, perché significa tagli di posti di lavoro e di orari di servizio. Vorrei sapere dal Sottosegretario cosa faranno i presidi dal giugno 2011. Costringeranno i genitori a far pulire le aule dei figli che frequenteranno le ore di lezione? Queste sono le domande che noi abbiamo posto, che tutti i presidi pongono, perché significa, da un lato, non tutelare i lavoratori che per 10 anni hanno garantito continuità di lavoro nelle nostre scuole, dall'altro non assicurare né la pulizia né la vigilanza delle aule scolastiche, e quindi, di conseguenza, non garantire alla scuola pubblica quei servizi che uno Stato, e soprattutto la nostra Costituzione, dovrebbero garantire. Per questo motivo non mi ritengo soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due interrogazioni.

La prima è l'interrogazione a risposta orale 3-01839, presentata l'anno scorso e sollecitata il 1° marzo, riguardante le disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale e reddituale dei titolari di cariche elettive e delle cariche direttive di alcuni enti. Mentre sappiamo che i titolari di cariche elettive adempiono a questo obbligo e di questo obbligo verrà data dal Senato particolare evidenza, anche con la pubblicazione sul proprio sito Internet, grazie ad una decisione assunta l'anno scorso, non risultano notizie sulle dichiarazioni riguardanti la situazione patrimoniale

e reddituale delle cariche direttive di alcuni enti specificamente menzionati nella legge n. 441 del 1982. Forse questo è dovuto ad una mia, oltre che degli organi di informazione, disattenzione, ma sarebbe interessante sapere chi ha presentato queste dichiarazioni e dove si possono trovare, perché, secondo la legge, andrebbero pubblicate in un apposito bollettino, di cui non si ha notizia. Altrimenti, bisognerebbe conoscere le ragioni per le quali ciò non è stato fatto.

Sollecito, inoltre, la risposta all'interrogazione a risposta scritta 4-01749 del lontano 9 luglio 2009, riguardante le direttive che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti deve dare di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri per stabilire i criteri per la definizione di aree destinate al parcheggio a pagamento nelle città.

Questo è un presupposto indispensabile per la legittimità della definizione di queste zone e, di conseguenza, per la riscossione di questi pagamenti; inoltre, anche per quanto riguarda l'erogazione di multe nei confronti di coloro che non rispettano le norme fissate dai Comuni, sarebbe importante sapere quali sono queste direttive, perché anche queste non risultano reperibili, almeno dalle ricerche che io ho compiuto.

PRESIDENTE. Senatore Malan, la Presidenza si farà sicuramente carico di segnalare nuovamente al Governo questa sua sollecitazione.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di lunedì 18 aprile 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 18 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (2665) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 17,16).

Allegato A

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

**Interrogazioni sulla chiusura dello scalo civile di Trapani Birgi  
a seguito della crisi libica**

(3-01995) (23 marzo 2011)

D'ALÌ. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

la risoluzione n. 1973 approvata in sede ONU ha comportato la partecipazione dell'Italia alla missione umanitaria denominata «Odyssey Dawn», cioè «Alba dell'Odissea» e alle relative operazioni in atto nel teatro libico per assicurare il rispetto di detta risoluzione e della *no fly zone* nello spazio aereo libico;

l'Italia ha assicurato il suo appoggio all'operazione in termini di disponibilità logistica di ben sette basi aeronautiche sul proprio territorio, tra cui è annoverata la base militare di Birgi 37° stormo, unica assieme a Pantelleria ad essere contigua ad uno scalo civile;

rilevato che:

in realtà tale attività di supporto logistico si registra essere in atto in maniera quasi esclusiva nella base di Birgi Trapani rispetto alle altre basi disponibili tanto da fare ritenere la base di Birgi, anche a causa della conseguente elevatissima attenzione mediatica, come una vera e propria zona esposta a pericoli di guerra;

in data 20 marzo 2011 le autorità militari, come alcune cronache hanno riferito, non avvertendo l'autorità politica, hanno deliberato ed attuato la chiusura dello scalo civile di Trapani Birgi con l'effetto immediato (appena 20 ore di tempo per ricoverare sullo scalo di Palermo Falcone e Borsellino 36 voli di linea) della cessazione di tutti i collegamenti nazionali ed internazionali in programmazione;

considerato che:

l'aeroporto civile di Trapani Marsala, contiguo alla base militare di Birgi, nell'arco di soli quattro anni ha incrementato il volume di passeggeri da circa 300.000 ad oltre 1.800.000 unità, ponendosi come terzo scalo per volumi di traffico della Sicilia, primo per incremento percentuale dell'intero territorio nazionale nel 2010, complementare con lo scalo di Palermo nell'offerta del trasporto aereo ad un bacino di oltre 2 milioni di abitanti;

l'aeroporto assicura diretta occupazione all'interno dei servizi dell'aerostazione a circa 250 addetti ed un notevolissimo indotto nel settore

turistico nel territorio dell'intera Sicilia occidentale calcolabile in alcune migliaia di piccole e piccolissime imprese del settore;

così rilevante traffico viene garantito tramite 36 voli di linea quotidiani, destinati ad aumentare con il prossimo mese di aprile, che collegano 9 scali nazionali e 12 scali europei, oltre alla vicina isola di Pantelleria, effettuati per la stragrande maggioranza da una sola compagnia;

l'assistenza a terra è prestata in un'efficiente e moderna aerostazione i cui rilevanti lavori di risistemazione appena terminati sono stati effettuati con rilevanti risorse (oltre 20 milioni di euro) sui Fondi europei 2000/2007 e della stessa società di gestione;

in conseguenza dell'intimazione al rilascio della zona dedicata al traffico civile e dell'inibizione all'accesso ai luoghi, si è dovuto provvedere all'immediata sospensione dei voli di linea ed al loro riposizionamento sullo scalo di Palermo «Falcone e Borsellino», attivando collegamenti terrestri straordinari tra i due scali e con il territorio trapanese con gli evidenti disagi e maggiori costi che queste operazioni comportano, e che comunque non possono che avere carattere di assoluta transitorietà;

il personale addetto ai servizi aeroportuali ha già ricevuto preavviso di licenziamento e il danno emergente in capo alle attività della società di gestione aeroportuale (partecipata in maggioranza dalla Provincia regionale di Trapani e dalla locale camera di commercio, industria e artigianato, oltre che da imprenditori nazionali di primaria rilevanza) è quantificabile in oltre 100.000 euro al giorno;

l'improvvisa interruzione dei collegamenti su Trapani ed il protrarsi oltre ogni ragionevole previsione della situazione di emergenza e di provvisorio riposizionamento su altri scali può ingenerare nelle compagnie aeree di riferimento operativo dello scalo la determinazione a rescindere gli impegni con gravissimo danno per l'intera Sicilia, che è stato già quantificato da analisti economici internazionali in oltre 600.000 euro al giorno;

ritenuto che:

un'operazione militare di supporto logistico in tempo di pace non può e non deve prevedere interruzioni di pubblico servizio senza alcuna interlocuzione politica e soprattutto senza che se ne valutino i relevantissimi disagi e danni di ordine sociale, occupazionali ed economico sui cittadini e sul territorio di riferimento;

quanto sopra sinteticamente illustrato oltre ai disagi per un bacino di utenza di circa 2 milioni di abitanti ed alle devastanti conseguenze economiche genera altresì sulla popolazione residente e sui turisti un forte allarme in ordine ai livelli di percezione della sicurezza dell'intero territorio regionale, come dimostrano le quotidiane cronache televisive, e con gravi effetti deterrenti per la domanda turistica per i prossimi mesi, coincidenti con il periodo di «alta stagione», e ciò è dimostrato dal fatto che in queste ore sono già pervenute numerosissime disdette di prenotazioni alberghiere;

avvertito che ogni giorno di protrarsi della chiusura dello scalo civile di Trapani/Marsala sempre più ne compromette gravemente la possibilità di una futura ripresa di attività ai livelli di efficienza raggiunti;



ritenuto che è precipuo interesse della nazione e del Governo ridurre al minimo le conseguenze negative in danno di singole porzioni di territorio nazionale causate da attività collegate alla decisione di partecipare ad operazioni militari internazionali,

si chiede di sapere quali azioni il Governo intenda porre in essere per:

valutare un più equilibrato dimensionamento delle attività di supporto logistico aeronautico da apprestare nel contesto dell'operazione «Odyssey Dawn», interessando anche in più larga misura, tra quelle individuate dallo stesso governo, strutture di esclusiva attività militare, in maniera da consentire con immediatezza e non oltre il 28 marzo 2011 il ripristino della piena operatività dell'aeroporto civile di Trapani Marsala Birgi e dei voli di linea che lo collegano con l'Europa intera, fugando così pure ogni possibile dubbio per i cittadini e per i visitatori in ordine alla complessiva sicurezza del territorio della Sicilia occidentale;

riconsiderare in ogni caso, allo stesso fine dell'immediata riapertura, le valutazioni in ordine ai criteri operativi indispensabili a mantenere l'attività e la piena operatività di entrambi gli scali, anche alla luce del dato consolidato relativo al numero delle operazioni svolte in questi giorni e prevalentemente in orario notturno non conflittuale con le attività dello scalo civile;

assicurare la massima assistenza alle operazioni del conseguente provvisorio riposizionamento dei voli di linea su altri scali, principalmente quello di Palermo, con un attento, diretto supporto operativo alle società di gestione di Palermo e Trapani, impegnate in questa delicatissima operazione;

evitare, con l'immediata riapertura dello scalo civile di Trapani/Marsala e con la conseguente riattivazione dei voli di linea, che possano cessare gli evidenti disagi per la vasta utenza locale e soprattutto che possa venir meno alla Sicilia il relevantissimo flusso turistico che lo stesso aeroporto di Trapani con i citati voli di linea incrementa da anni (la provincia di Trapani è stata l'unica in Sicilia ad avere un incremento positivo di oltre il 53 per cento di visitatori stranieri negli ultimi quattro anni e la prima in Italia per crescita);

salvaguardare l'occupazione diretta di oltre 250 lavoratori addetti alle attività di gestione e accoglienza nell'ambito dello stesso aeroporto e di alcune migliaia nel settore turistico locale e regionale, anche predisponendo nella fase transitoria le opportune forme di ammortizzatori sociali;

scongiurare, per quanto ancora possibile, il fenomeno della rinuncia alla prenotazione per la stagione turistica che massicciamente si sta verificando, soprattutto dall'estero, in queste ore successive alla chiusura dello scalo civile di Trapani Marsala Birgi;

stanziare le risorse necessarie ad indennizzare la società di gestione aeroportuale privata improvvisamente della disponibilità dei beni goduti in concessione e sui quali ha investito notevolissime risorse proprie;

concordare con le amministrazioni locali forme di intervento per il rilancio delle attività turistiche fortemente compromesse dai disagi derivanti dalla chiusura della operatività dello scalo civile di Trapani e per il recupero dell'immagine creatasi, a causa della concentrazione delle attività militari prevalentemente concentrate sulla base trapanese, di un territorio minacciato dalla guerra e quindi fortemente insicuro.

(3-02002) (24 marzo 2011)

D'ALIA, GALIOTO, SERRA. – *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in conseguenza della partecipazione italiana alle missioni in Libia ai fini di proteggere la popolazione civile in attuazione della risoluzione n. 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 17 marzo 2011, sono stati interdetti i voli civili dell'aeroporto di Trapani Birgi;

tale situazione penalizza pesantemente l'economia del territorio. L'aeroporto di Birgi ha rappresentato e rappresenta un volano di sviluppo in grado di assicurare posti di lavoro ed un organico e armonioso percorso di riscatto culturale, civile, ed economico;

infatti, la provincia di Trapani, attraverso le sue forze sane e produttive, grazie al coraggio di piccole e medie imprese che hanno investito nel comparto dei beni culturali, nelle strutture della ricettività turistica, ha determinato un'inversione di tendenza riuscendo a registrare un incremento di presenze che, nel 2010, ha sfiorato il 40 per cento a fronte del calo considerevole che si è registrato in Sicilia e nel Mezzogiorno;

pur condividendo e non recriminando quindi le ragioni umanitarie che hanno portato all'intervento italiano in Libia in esecuzione della suddetta risoluzione dell'ONU, non si può accettare che la provincia di Trapani paghi un prezzo altissimo con il blocco della sua economia legata, negli ultimi anni, principalmente ai flussi turistici e all'indotto che essi hanno determinato;

la stessa Provincia regionale di Trapani su questo aeroporto ha investito, attraverso la società di gestione di cui è azionista di maggioranza, risorse economiche non indifferenti finalizzate proprio ad assicurare nuovi livelli occupazionali e questo in una provincia che ha saputo trasformare la sua economia integrando la tradizionale vocazione agricola e agroalimentare con lo sviluppo del settore turistico e dei servizi ad esso connessi;

la chiusura di questo scalo aereo è stata improvvisa e repentina attraverso procedure che hanno «militarizzato» l'area penalizzando l'attività civile, e soprattutto condizionando, per un periodo indeterminato, la stessa ragione economica dell'aeroporto e del territorio, che si riconosce in una spiccata destinazione turistica che ora già registra pesanti flessioni;

l'Airgest, la società di gestione dell'aeroporto, perde 70.000 euro all'anno e si è trovata costretta a sospendere il rapporto di lavoro con i suoi 70 dipendenti. Le continue disdette delle prenotazioni alberghiere e l'inattività dei posti di ristoro e di tutto l'indotto legato al comparto turi-

stico determinano un danno giornaliero quantificabile in un milione di euro;

l'impropria informazione dei *media* nazionali, che descrivono l'aeroporto di Birgi e il suo territorio come scenari di guerra, fa cassa di risonanza in Italia e all'estero configurando il territorio trapanese come luogo non accogliente. Tutto questo non risponde a realtà, ma tale distorta rappresentazione provoca un «effetto domino» che rischia di spezzare quel filone di sviluppo e di ripresa economica che con fatica si era avviata in questa realtà territoriale;

esistono nel territorio siciliano basi e installazioni militari, come l'aeroporto militare di Sigonella (Siracusa),

si chiede di sapere per quali ragioni, pure esistendo un aeroporto militare in Sicilia, quello di Sigonella, si è ritenuto necessario utilizzare per le missioni in Libia l'aeroporto di Trapani Birgi interdicendo i voli civili con grave nocimento per l'economia del territorio e se i Ministri in indirizzo intendano adottare tutte le misure di propria competenza per garantire quanto prima la riapertura dello scalo aereo e ristorare il territorio e la sua economia dai danni conseguenti alla chiusura.

(3-02078) (13 aprile 2011) (Già 4-04841) (23 marzo 2011)

CASTIGLIONE. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la comunità trapanese vive in queste ore drammatiche, a causa della grave crisi libica, momenti di grande angoscia per le popolazioni coinvolte in questo confronto armato fra genti che si bagnano sullo stesso mare;

allo sconforto per le vite umane messe a repentaglio in un assurdo quanto incomprensibile scontro, si aggiunge la notizia che la nostra comunità ha davanti a sé giorni, se non settimane, di chiusura dell'aeroporto civile di Trapani Birgi;

lo scalo aereo civile in questi ultimi anni è diventato il motore di tutta l'economia trapanese. L'aeroporto civile, infatti, è cresciuto, poco alla volta, fino a raggiungere 1.800.000 passeggeri;

all'aeroporto sono legate le sorti di centinaia di lavoratori che finalmente avevano trovato una risposta alla domanda di lavoro, visto che allo scalo di Birgi sono svolte tutte le attività legate all'accoglienza e alla ristorazione;

con la chiusura, decisa per garantire le operazioni militari, si è colpita l'economia trapanese e in maniera pesantissima il turismo;

a questo motore di sviluppo i trapanesi hanno creduto e per questo hanno investito tutto ciò che era nelle loro possibilità per creare occupazione e lavoro buono per tutta la comunità;

Trapani non può continuare ad avere il suo scalo aereo chiuso solo perché attiguo all'aeroporto militare,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano mettere in atto tutte quelle azioni che possano portare alla riapertura dello scalo ae-

reo di Trapani Birgi, evitando così che siano ancora una volta i trapanesi a pagare il conto più salato dello scontro armato.

### **Interrogazione sulla eventuale riapertura della base militare NATO a La Maddalena**

(3-02052) (06 aprile 2011)

SCANU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato il 4 aprile 2011 dal quotidiano «La Nuova Sardegna», sarebbe allo studio un'ipotesi di riapertura della base Nato collocata nell'arcipelago de La Maddalena e chiusa in data 29 febbraio 2008;

il disimpegno della consistente presenza militare a La Maddalena ha consentito l'avvio di un importante processo di riconversione dell'arcipelago che restituirà alla popolazione dell'isola un'area dalle risorse naturali inestimabili,

si chiede si sapere:

se tale notizia corrisponda a verità;

quale sia l'orientamento del Governo in merito a tale ipotesi.

### **Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-bis del Regolamento, sulla crisi della società chimica Vinyls Italia**

(2-00308 *p. a.*) (15 febbraio 2011)

FINOCCHIARO, CASSON, MERCATALI, CABRAS, SANNA, PIGNEDOLI, SOLIANI, BASTICO, MORRI, GHEDINI, FONTANA, BARBOLINI, BASSOLI, ROILO, SIRCANA, VIMERCATI, TEDESCO, GRANAIOLO, DEL VECCHIO, CARLONI, GIARETTA, ROSSI Paolo, NEGRI, COSENTINO, STRADIOTTO, LEGNINI, SCANU, PEGORER, CECCANTI, RANUCCI, MORANDO, ASTORE, FILIPPI Marco, LIVI BACCI, BLAZINA, LUSI, AGOSTINI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, ADAMO, CHIAROMONTE, GALPERTI, BUBBICO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la crisi degli stabilimenti produttivi della società Vinyls, di Porto Torres (Sassari), Ravenna e Porto Marghera (Venezia), che si protrae ormai da diverso tempo senza adeguata soluzione, sembra essere giunta alla fase più acuta. I Commissari straordinari dell'azienda hanno recentemente dichiarato che le risorse finanziarie stanno per terminare e con gli stipendi di febbraio 2011 si rischia di esaurire le ultime disponibilità;

la sottovalutazione da parte del Governo dello stato di crisi degli stabilimenti della Vinyls non ha favorito una soluzione positiva della vicenda ed ora il Paese rischia di perdere un'altra fondamentale filiera produttiva per l'industria italiana;

anche in questo caso la questione principale e più importate è la salvaguardia di tutti i siti produttivi della Vinyls, sia come elemento fondamentale per la competitività e la sostenibilità del processo industriale dell'intero ciclo del cloro, sia per la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali nei prossimi anni;

lo stesso Ministro dello sviluppo economico ha affermato testualmente che il salvataggio degli impianti della Vinyls «garantirebbe l'unitarietà del progetto chimico in Italia per quanto riguarda tutte le produzioni sia della Vinyls sia degli impianti che fanno capo all'ENI»;

considerato che:

occorre intervenire con urgenza, nei confronti di ENI e di GITA, per arrivare alla tanto auspicata firma dell'accordo preliminare e al mantenimento delle tempistiche dell'accordo definitivo con i Commissari di Vinyls allo scopo di rimettere in funzione gli impianti produttivi di Porto Torres, Ravenna e Porto Marghera;

l'urgenza dell'intervento del Governo è ancor più pressante dal momento che la protesta dei lavoratori si è incanalata verso forme di lotta che possono recare pregiudizio all'incolumità degli stessi lavoratori;

il salvataggio del ciclo produttivo con un accordo serio consentirebbe di realizzare ed attuare investimenti indispensabili per migliorare la produzione, la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini ma soprattutto consentirebbe al nostro Paese di rimanere «in campo» sulla filiera industriale del cloro tassello fondamentale dell'industria chimica,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare, entro brevi termini, per fornire una risposta adeguata e certa alle vicende descritte in premessa;

se intenda, al più presto, favorire la sottoscrizione dell'accordo definitivo tra ENI e GITA e garantire, per tale via, la continuità produttiva di tutti gli impianti della Vinyls.

### **Interrogazione sul lavoro dell'Opera lavoratori fiorentini**

(3-01789) (24 novembre 2010)

PASSONI, LIVI BACCI, DELLA MONICA, FRANCO Vittoria. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

dal 1998 l'Opera lavoratori fiorentini, azienda italiana che si occupa della gestione dei servizi museali, gestisce i servizi aggiuntivi dei musei statali di Firenze, impiegando circa 250 persone a tempo indeterminato e circa 100 altre a tempo determinato, di cui 20 operanti da più di 20 anni e la maggior parte delle quali donne;

questi professionisti garantiscono un servizio consolidato, ulteriormente sviluppatosi nel corso degli ultimi anni, grazie al quale è stato possibile, tra le altre cose, adeguare e ampliare gli orari di apertura dei musei ai turisti, e contribuiscono in modo determinante al funzionamento di un

efficiente polo museale composto, accanto ai grandi centri quali la Galleria degli Uffizi e l'Accademia, da 14 musei diffusi sul territorio fiorentino;

il Ministero per i beni e le attività culturali, tramite la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Firenze, ha indetto due bandi di gara, scaduti il 15 settembre 2010, nel quale i servizi prestati dai suddetti lavoratori sono divisi in due settori, uno relativo alla concessione dei servizi di *bookshop* e l'altro concernente l'attività di accoglienza;

il contratto collettivo nazionale di riferimento dei dipendenti dell'Opera laboratori fiorentini è quello del commercio, nel quale non è purtroppo prevista la clausola sociale, con la quale si garantisce la tutela del posto e le medesime condizioni di lavoro in caso di cambi e successioni di appalti e commesse;

di fronte alle apprensioni dei lavoratori riguardo al loro futuro professionale e in risposta a richieste di chiarimenti avanzate dalle organizzazioni sindacali, la Soprintendente per il Polo museale fiorentino, Cristina Acidini, aveva assicurato, con lettera del 6 agosto 2010, che clausole di salvaguardia, miranti a garantire ai dipendenti la riassunzione da parte delle società vincitrici del bando di gara, «saranno incluse dalla Soprintendenza in una formulazione da lei concordata, nel testo del bando della gara nella seconda fase». La Soprintendente continuava affermando che «le richieste di richiamo all'osservanza di quanto stabilito dalla legge in materia di personale dipendente (...) saranno incluse nei testi completi dei capitolati, che saranno parte integrante dei bandi veri e propri. I testi verranno inviati ai partecipanti ritenuti in regola con i requisiti richiesti nella sollecitazione, insieme alla richiesta di invio a presentare offerta vincolante (...) Questo percorso è stato validato e confermato dalla direzione generale del cav. Mario Resca, appositamente interpellata»;

il 10 settembre le organizzazioni sindacali avevano presentato alla Soprintendenza una proposta che garantisse gli attuali livelli occupazionali e i diritti dei lavoratori, con la quale si chiedeva di inserire nel capitolato d'appalto l'obbligo per l'azienda subentrante nella gestione dei servizi di garantire a tutto il personale il passaggio diretto alle proprie dipendenze, senza soluzione di continuità e con l'esenzione del periodo di prova. Si proponeva, inoltre, il riconoscimento di parità di condizioni economiche e normative previste dal CCNL di riferimento, quello del terziario, e di quelle acquisite dalla contrattazione integrativa aziendale in essere. Infine si suggeriva di inserire una clausola che considerasse il mancato rispetto dei punti precedenti, compresi il mancato o ritardato pagamento delle retribuzioni mensili, un grave inadempimento sufficiente a consentire alla Soprintendenza il recesso dal contratto di appalto;

il 27 ottobre 2010 il Ministero e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo nel quale si afferma che «L'Amministrazione concorda con le OO.SS. sulla necessità di salvaguardare le professionalità e le competenze già operanti e di garantire di conseguenza i livelli occupazionali esistenti»;

nonostante la concordanza di vedute e la consapevolezza mostrata nell'incontro di fine ottobre dai dirigenti, il direttore generale competente, durante un tavolo di confronto sindacale tenuto il 10 novembre 2010, non ha confermato l'intenzione di inserire la clausola sociale di salvaguardia nel bando di concessione dell'appalto;

il 19 novembre 2010 le Commissioni lavoro e cultura del Comune di Firenze hanno approvato all'unanimità una mozione con la quale si chiede al Sindaco e alla Giunta di attivarsi affinché i posti di lavoro dei circa 350 lavoratori dei musei statali vengano salvaguardati e valorizzati;

è opportuno ricordare che analoghe vicende svoltesi anche recentemente hanno avuto una felice conclusione: a titolo esemplificativo si cita l'accordo relativo ai musei civici di Venezia, i cui lavoratori avevano lo stesso tipo di contratto nazionale dei dipendenti dell'Opera lavoratori fiorentini, e per i quali nel giugno 2009 si è riusciti a garantire la tutela del livello occupazionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano adoperarsi con la massima urgenza per favorire l'inserimento della clausola sociale nel capitolato d'appalto del bando di gara relativo ai servizi aggiuntivi del Polo museale fiorentino, mediante il quale sarebbero preservati i diritti e i posti di lavoro dei 350 professionisti che hanno sinora garantito l'alta efficienza dei servizi medesimi.

### **Interrogazione sul personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole**

(3-01917) (16 febbraio 2011)

SBARBATI, AMATI, MONGIELLO (\*). – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da articoli di stampa si apprende della protesta dei lavoratori addetti alle pulizie nelle scuole (ex lavoratori socialmente utili, LSU) che dalla metà degli anni '90 sono impiegati nelle scuole attraverso progetti proposti dalle amministrazioni provinciali o comunali, per fornire il personale ATA (ausiliario e di segreteria) alle scuole materne ed elementari (comune) e istituti tecnici e licei scientifici (provincia);

questi lavoratori, provenienti per lo più da liste di mobilità a seguito di licenziamento e disoccupati di lunga durata, ad oggi hanno percepito un sussidio erogato dall'INPS con contributi figurativi e nessun riconoscimento giuridico, visto che il rapporto di lavoro non presupponeva un rapporto dipendente fino all'entrata in vigore della legge 3 maggio 1999, n. 124 (art. 8, rubricato «Trasferimento personale ATA dagli enti locali allo Stato») che, poi, nel luglio 2001, ha prodotto una sorta di «stabilizzazione»;

il loro numero è stimato in circa 14.000 unità a livello nazionale;

tutti gli appalti sono in scadenza e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca li ha prorogati al 30 giugno 2011;

il 30 dicembre 2010 il Ministro ha emanato una direttiva che definisce ambiti, modalità e termini per l'impiego delle risorse assegnate alle scuole per l'acquisto di servizi riconducibili alle funzioni previste per il profilo di collaboratore scolastico;

le modalità di gestione delle gare di appalto, secondo la suddetta direttiva inviata alla Corte dei conti, contrastano con la normativa nazionale e comunitaria, non prevedendo la clausola sociale a salvaguardia dei lavoratori;

i tagli previsti sulle risorse stanziare per i servizi esternalizzati fanno temere per l'occupazione e il reddito di migliaia di famiglie, oltre che per la qualità dei servizi e per la salubrità e la sicurezza degli ambienti scolastici;

molti dei 14.000 lavoratori ex LSU non percepiscono la retribuzione da mesi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno convocare immediatamente le parti per rimediare alla confusione giuridico-legale e per garantire il rapporto di lavoro agli addetti nonché la giusta retribuzione.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, Germontani, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Monti, Palma, Pera, Randazzo e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianconi, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Fantetti, Gai e Micheloni, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Dini, Palmizio e Tonini, per partecipare ad un incontro interparlamentare; Boldi, Bugnano, Carlino, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Santini, Saro e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) ha approvato – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – una risoluzione, d'iniziativa dei senatori Azzollini ed altri, in data 12 aprile 2011, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo all'assegnazione di una quota dei contributi di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, al Comitato italiano paralimpico (CIP) (*Doc. XXIV*, n. 19).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data odierna è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione, approvata nella seduta del 12 aprile 2011, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen), e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (COM(2011) 118 def.) (*Doc. XVIII*, n. 89).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

### **Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti**

Con riferimento allo schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (n. 328), le Commissioni 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> potranno esprimere le proprie osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in tempo utile affinché quest'ultima possa esprimere il parere entro il termine assegnato del 23 aprile 2011.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Senatori Gasparri Maurizio, Quagliariello Gaetano, Bricolo Federico, Tofani Oreste, Casoli Francesco, Bianconi Laura, Izzo Cosimo, Centaro Roberto, Longo Piero, Allegrini Laura, Balboni Alberto, Benedetti Valentini Domenico, Delogu Mariano, Gallone Maria Alessandra, Mazzatorta Sandro, Mugnai Franco, Valentino Giuseppe, Alicata Bruno, Amato Paolo, Asciutti Franco, Barelli Paolo, Bettamio Giampaolo, Butti Alessio, Castro Maurizio, Costa Rosario Giorgio, Corsi Cesare, Esposito Giuseppe, Gallo Cosimo, Ghigo Enzo Giorgio, Giordano Basilio, Lauro Raffaele, Licastro Scardino Simonetta, Menardi Giuseppe, Morra Carmelo, Orsi Franco, Palmizio Elio Massimo, Paravia Antonio, Piccioni Lorenzo, Pichetto Fratin Gilberto, Piscitelli Salvatore, Rizzotti Maria, Sarro Carlo, Scarpa Bonazza Buora Paolo, Serafini Giancarlo, Speciali Vincenzo, Stancanelli Raffaele, Tancredi Paolo, Totaro Achille, Vetrella Sergio, Viceconte Guido, Azzolini Antonio, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Pistorio Giovanni, Lenna Vanni, Saro Giuseppe, Tomassini Antonio, Baldassarri Mario, Bonfrisco Anna Cinzia, Conti Riccardo, Gramazio Domenico

Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo (1880-B)

(presentato in data 14/4/2011);

*S.1880 approvato dal Senato della Repubblica*

*C.3137 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Fioroni Anna Rita, Sangalli Gian Carlo, Granaiola Manuela, Garraffa Costantino, Armato Teresa, Tomaselli Salvatore, Agostini Mauro  
Disciplina delle attività di produzione di generi alimentari (2686)  
(presentato in data 13/4/2011);

senatori Spadoni Urbani Ada, Orsi Franco, Casoli Francesco, Stancanelli Raffaele, Amoruso Francesco Maria, Fasano Vincenzo, Licastro Scardino Simonetta, Amato Paolo, Valentino Giuseppe, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Viespoli Pasquale, Lenna Vanni, Baldini Massimo, Gramazio Domenico, Poli Bortone Adriana, Fluttero Andrea  
Disposizioni concernenti la concessione di un credito d'imposta in favore delle piccole e medie imprese (2687)  
(presentato in data 13/4/2011);

senatore Zanetta Valter  
Nuove disposizioni in materia di comuni montani, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della legislazione in materia di montagna (2688)  
(presentato in data 14/4/2011);

senatori Ceccanti Stefano, Adamo Marilena, Agostini Mauro, Bianco Enzo, Carofiglio Gianrico, Casson Felice, Chiaromonte Franca, De Sena Luigi, Della Monica Silvia, Della Seta Roberto, Di Giovan Paolo Roberto, Ferrante Francesco, Fioroni Anna Rita, Garavaglia Mariapia, Giaretta Paolo, Ichino Pietro, Lumia Giuseppe, Lusi Luigi, Magistrelli Marina, Morando Enrico, Negri Magda, Passoni Achille, Peterlini Oskar, Pinotti Roberta, Ranucci Raffaele, Sanna Francesco, Tonini Giorgio, Vitali Walter  
Norme sulla democrazia interna dei partiti e sulla disciplina delle elezioni primarie (2689)  
(presentato in data 14/4/2011);

senatori Valditara Giuseppe, Baldassarri Mario, Bianchi Dorina, Contini Barbara, D'Alia Gianpiero, De Angelis Candido, Digilio Egidio, Galioto Vincenzo, Germontani Maria Ida, Gustavino Claudio, Serra Achille  
Modifiche al Testo Unico delle Disposizioni legislative in materia doganale approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973 n. 43 (2690)  
(presentato in data 14/4/2011).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Gasparri Maurizio ed altri

Disposizioni in materia di spese di giustizia, danno erariale, prescrizione e durata del processo (1880-B)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

*S.1880 approvato dal Senato della Repubblica*

*C.3137 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 14/04/2011);

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Bubbico Filippo ed altri

Misure per la promozione del turismo sportivo e la realizzazione degli impianti da golf (2614)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/04/2011).

**Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) ha approvato i disegni di legge: Caruso ed altri. – «Modifica all'articolo 645 del codice di procedura civile, in materia di opposizione a decreto ingiuntivo» (2380) e Berselli e Cardiello. – «Interpretazione autentica dell'articolo 165, primo comma, del codice di procedura civile, in materia di abbreviazione dei termini di costituzione nelle cause di opposizione a decreto ingiuntivo» (2386), in un testo unificato con il seguente titolo. – «Modifiche al codice di procedura civile in materia di opposizione a decreto ingiuntivo».

**Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 31 marzo 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) di quell'Assemblea nella seduta del 23 marzo 2011, su comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i parlamenti nazionali (COM(2010)776 definitivo).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 605).

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 1<sup>o</sup> aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, la relazione sullo stato di attuazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, relativa all'anno 2010 (*Doc. CIV*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, la relazione sullo stato di esecuzione della convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall'Italia nell'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CXXXI*, n. 3).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, riferita all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CXXXIX*, n. 3).

### **Government, transmission of documents and assignment**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera pervenuta in data 13 aprile 2011, ha inviato, ai sensi degli articoli 7 e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come modificati dall'articolo 2 della legge 7 aprile 2011, n. 39, il Documento di economia e finanza 2011 (*Doc. LVII*, n. 4). Alla Sezione II del predetto documento è allegata la Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, di cui al comma 4 del citato articolo 10 della medesima legge. Al documento sono altresì allegati il Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica (*Doc. LVII*, n. 4-Allegato/I) nonché un documento concernente le Risorse del bilancio dello Stato destinato alle regioni e province autonome (*Doc. LVII*, n. 4-Allegato/II).

Il predetto documento, con i relativi allegati, è stato deferito, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti.

I pareri delle Commissioni permanenti saranno espressi in tempo utile per consentire alla 5<sup>a</sup> Commissione di riferire all'Assemblea nella data che sarà stabilita dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

### **Garante del contribuente, trasmissione di atti**

Il Garante del contribuente della regione Toscana ha inviato, in data 7 aprile 2011, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 607).

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettera in data 11 aprile 2011, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 124 del 4 aprile 2011, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendente delle amministrazioni pubbliche), nel testo vigente prima dell'entrata in vigore dell'articolo 40 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni), nella parte in cui dispone che gli incarichi di funzione dirigenziale generale di cui al comma 5-*bis*, limitatamente al personale non appartenente ai ruoli di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 165 del 2001, cessano decorsi novanta giorni dal voto sulla fiducia al Governo. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 126).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 12 aprile 2011, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della RAI – Radiotelevisione italiana S.p.a., per gli esercizi 2008 e 2009. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc.* XV, n. 296).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 5 aprile 2011, ha inviato la deliberazione n. 2/2011/G – Relazione concernente la «Indagine sulla riorganizzazione della dirigenza dopo il decreto legislativo n. 150 del 2009».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 606).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato il seguente voto regionale del Consiglio regionale della Lombardia:

risoluzione concernente il programma di lavoro della Commissione europea – anno 2011» (n. 69).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Mongiello ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00400 dei senatori Legnini ed altri.

---

---

## **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 7 al 13 aprile 2011)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 119**

D'ALÌ: sull'attività di ricerca di idrocarburi, vicino a Pantelleria, autorizzata dalla Tunisia (4-03980) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

D'AMBROSIO LETTIERI: su un procedimento disciplinare a carico di un rappresentante sindacale, dipendente della Regione Puglia (4-03878) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

MARCUCCI: sulla vicenda di un cittadino italiano detenuto in Serbia (4-04645) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

NEGRI ed altri: su una campagna pubblicitaria diffamatoria, diffusa in Svizzera, nei confronti dei lavoratori frontalieri provenienti dall'Italia (4-04644) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

### Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

attraverso i canali bancari possono transitare flussi di denaro provenienti da attività illecite che dovrebbero essere segnalate ai sensi della normativa antiriciclaggio;

il segreto bancario è stato nel tempo oggetto di continue deroghe da parte del legislatore italiano, volte ad agevolare la repressione di reati penali, fiscali, valutari particolarmente gravi, come la criminalità organizzata di stampo mafioso e non, il terrorismo transnazionale, l'evasione fiscale, il riciclaggio di capitali illeciti, che vanno annoverati tra i principali fattori che hanno determinato l'attuale situazione finanziaria dello Stato;

la Direzione nazionale antimafia, nella «Relazione annuale sulle attività svolte dal procuratore nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1 luglio 2009-30 giugno 2010», sottolinea che a Roma città c'è una vera e propria rete criminale;

si legge in un articolo *on-line* del quotidiano «la Repubblica» del 13 maggio 2008: «Clan Ierinò alla Borghesiana, Casamonica a Tor bella Monaca e all'Anagnina, clan Senese a Centocelle, 'ndrina Sergi Marando a San Basilio, 'ndrina Morabito al Flaminio e la ex Banda della Magliana ad Ostia. È soprattutto la periferia il terreno fertile della criminalità organizzata della capitale. Nell'area romana 'Ndrangheta e Camorra sono presenti soprattutto in imprese commerciali (supermercati, autosaloni, ristorazione, negozi di abbigliamento). Il Lazio è la seconda regione nella graduatoria di diffusione del reato d'usura, per il traffico di stupefacenti segue la Lombardia e precede la Campania. Secondo la mappa geo-economica dei gruppi criminali operanti sul territorio della nostra Regione»; «dalle 60 alle 67 organizzazioni criminali per un totale di circa 300 mafiosi. Venticinque le cosche appartenenti all'ndrangheta, 17 alla camorra, 14 a Cosa nostra e 2 alla Sacra corona unita, oltre a vari clan e cosche siciliani»; «l'insieme del tessuto amministrativo e politico nella maggioranza dei comuni della Regione finora ha mostrato una buona tenuta, anche se, soprattutto in alcuni comuni delle province di Roma, Frosinone e Latina, i tentativi di infiltrazione nella macchina amministrativa e politica sono in atto da tempo, e avvengono attraverso l'arrivo di insospettabili figure imprenditoriali, soprattutto nei settori dell'edilizia e del commercio, che stabiliscono rapporti collusivi con il personale politico e amministrativo locale: su 378 comuni laziali sarebbero una cinquantina i comuni



dove risultano attività della criminalità»; «Tutte associazioni impegnate a fare affari con lo smaltimento dei rifiuti, sfruttando gli appalti delle grandi opere, l'edilizia residenziale, la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, nel settore turistico e della ristorazione, nelle società del settore della sanità». Nell'agenzia «Adnkronos» del 9 marzo 2011 si afferma che: «I clan mafiosi hanno "interesse a costituire articolazioni logistiche nel Lazio e soprattutto a Roma, e ad utilizzare le opportunità economico-commerciali per il reinvestimento di profitti illecitamente accumulati o per l'avvio di attività imprenditoriali. In particolare il territorio romano sembra essere stato scelto dalle organizzazioni criminali per proficue iniziative finanziarie, volte ad occultare i patrimoni illeciti attraverso sofisticate iniziative, che rendono particolarmente complessa l'azione di contrasto"». Infine, nel citato articolo de «la Repubblica» si legge ancora: «l'Osservatorio tecnico scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio (...) ha condotto uno studio sociologico e criminologico effettuato mettendo insieme il maggior numero di dati e di informazioni ricavate dalle indagini e dalle inchieste della magistratura e delle forze dell'ordine, prendendo in esame i fatti e le figure più rilevanti dal 2000 e, in alcuni casi, ripercorrendo vicende criminali risalenti anche al decennio precedente, per concentrarsi in particolare sulle azioni delle organizzazioni criminali dell'ultimo quinquennio. "Se sul nostro territorio (...) c'è la camorra o la 'ndrangheta è perché c'è ricchezza. Bisogna combattere la microcriminalità senza dimenticare di farci carico delle persone deboli, perché anche nelle baraccopoli esistono fenomeni di racket"»;

considerato che:

in un articolo pubblicato sul quotidiano «La Stampa» del 13 aprile 2011 dal titolo: «La mafia sfrutta la crisi e offre servizi al posto dello Stato», il pm Raffaele Cantone pone la domanda: «Bankitalia e la Borsa stanno vigilando sul denaro sospetto?»;

si legge infatti: «La mafia "non è anti-Stato", la mafia è un asset per usare lo stonato linguaggio degli affari, insomma "è un servizio". E sempre più raramente ricorre alle armi o alle minacce per raggiungere i suoi scopi. Ha relegato al cinema la fondina, ma "tiene nascosta la pistola sotto la scrivania". C'è un momento, tuttavia, avverte Raffaele Cantone, il magistrato di tanti processi ai Casalesi, in cui questa nuova mafia dalla faccia pulita diventa pericolosissima. Durante le crisi e le recessioni, scandisce l'ex sostituto procuratore di Napoli, può emergere dal buio e insinuarsi nel sistema, "può fare il salto di qualità, impossessandosi di fette importanti dell'economia e della finanza". Alla fine del 2008, poco dopo il fallimento di Lehman Brothers, questo magistrato approdato oggi al Massimario della Cassazione aveva lanciato l'allarme sul Mattino. Aveva definito la criminalità organizzata il convitato di pietra della crisi, capace in un momento di stretta del credito e di mercato azionario depresso di conquistare avamposti nella finanza e di fare shopping di aziende. Grazie all'enorme liquidità e a una nuova leva di mafiosi "giovani, laureati e belli" che sanno muoversi negli ambienti ovattati di Piazza Affari. In un libro edito da Mondadori, Cantone li chiama i "Gattopardi".

"La criminalità organizzata – osserva – ha sempre svolto un ruolo anticiclico. Ha disponibilità di denaro nel momento in cui gli altri non ne hanno". Cantone ha un precedente ben preciso in testa: "Durante la Grande crisi del '29 le mafie svolsero un ruolo importante e riuscirono ad autoriciclarsi nel sistema economico perché avevano i soldi". "Il rischio, oggi, è analogo. E i capitali mafiosi potrebbero essere stati agevolati in questi anni anche dallo scudo fiscale". Dunque, "mi chiedo: cosa stanno facendo le istituzioni finanziarie di controllo per monitorare le iniezioni di denaro nel sistema economico? La Banca d'Italia, la Borsa, i sistemi di controllo finanziari che sono in mano all'Ufficio italiano cambi stanno sorvegliando i flussi di denaro?". Poi c'è l'aspetto, altrettanto deprimente "della straordinaria capacità delle mafie di cambiare pelle, di adeguarsi alle novità e alle riforme". Un esempio? Il federalismo. "I clan non hanno tanto interesse a gestire i grandi enti pubblici: hanno bisogno invece di gestire gli enti di prossimità, quelli che gestiscono la vita dei cittadini. Tanto più in una logica di federalismo spinto. Che per loro è un'enorme opportunità". Cantone ha indagato le infiltrazioni delle cosche a Nord e c'è un passaggio del libro inquietante in cui afferma senza mezzi termini che il broker dei rifiuti interpretato da Toni Servillo in Gomorra, sta ancora là. Nonostante il successo mondiale della denuncia, cioè del romanzo di Saviano e del film di Garrone. Così come stanno ancora là i Casalesi. "Sono in grande difficoltà dal punto di vista militare – sottolinea – ma il capo, Zagaria, è ancora latitante. C'è stato certamente un enorme impegno per mettere in discussione gli aspetti militari, Ma quello che mi chiedo è: gli interessi economici, il rapporto con la politica e il mondo delle istituzioni è stato messo in discussione?". Le recenti inchieste giornalistiche di Rosaria Capacchione sui rifiuti in Campania, aggiunge, "sembrano di nuovo il sintomo di uno scenario inquietante, in cui i clan stanno semplicemente cambiano pelle". Per il magistrato che ha lavorato molti anni nella Direzione distrettuale antimafia il mutamento non riguarda solo mafia, 'ndrangheta e camorra, ma anche la loro percezione nella società. Se la pistola resta "un mezzo di convincimento alternativo rispetto a quelli normali", tutto sommato "sparare non conviene". Soprattutto se la soglia del pudore rispetto a fenomeni di connivenza o di cooperazione con la criminalità organizzata si è ormai "drammaticamente abbassata". Il motivo è lapalissiano: la sfiducia nello Stato e il disprezzo per la legalità. Il problema, è dunque "il consenso crescente attorno alle mafie" che stanno diventando un gigantesco buco nero che risucchia le risorse migliori del Paese. "Perché riescono a fornire servizi al sistema economico, istituzionale e politico; perché si pongono come alternativa a un sistema che spesso non funziona o funziona male". Perché, in sostanza, "risolvono i problemi". Le mafie sono sempre più il Mister Wolf per le vischiosità del sistema, per le sue inefficienze, le lentezze giudiziarie e burocratiche. E se sono antieconomiche per il Paese, come ha rilevato anche di recente Mario Draghi, perché spazzano via la competizione e il merito, sono sempre in meno a preoccuparsene. O, men che meno, a vergognarsene»;

in un articolo pubblicato su «Il Sole-24 ore» del 20 settembre 2010 dal titolo «La segnalazione antiriciclaggio fa rotta sulla qualità», Luigi Ferrajoli commentava le istruzioni della Banca d'Italia contenute nella delibera n. 616 del 24 agosto 2010 che «incidono sull'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette, quale punto nevralgico del sistema di prevenzione e repressione del riciclaggio. Il provvedimento era particolarmente atteso dai soggetti operanti nel settore finanziario tenuti all'obbligo di segnalazione (tra gli altri banche, Sim, fiduciarie, società di gestione del risparmio, agenti di cambio, promotori finanziari, mediatori creditizi e agenti in attività finanziaria). Le altre categorie, tra i quali i professionisti, avevano già ricevuto con il Dm Giustizia del 16 aprile 2010 (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 101 del 3 maggio) i loro peculiari e distinti indicatori di anomalia. (...) Il riferimento normativo va rintracciato nel vigente articolo 41 del Dlgs 231/2007 che delinea il dovere di inviare all'Unità di informazione finanziaria (Uif) una segnalazione quando ne ricorrano i presupposti. Proprio questa definizione ha creato dubbi e incertezze per l'impossibilità di imporre uno schema di comportamento prefissato. La segnalazione deve essere inoltrata quando gli intermediari sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che sino in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il sospetto è desunto dalle caratteristiche, entità, natura dell'operazione o da qualsivoglia altra circostanza conosciuta in ragione delle funzioni esercitate, tenuto conto anche della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto cui è riferita, in base agli elementi a disposizione dei segnalanti, acquisiti nell'ambito dell'attività svolta ovvero a seguito del conferimento di un incarico. L'interrogativo di fondo che l'operatore deve porsi è quello di rendere al sistema un flusso informativo qualitativamente apprezzabile. Non è infatti la quantità delle segnalazioni a rilevare, bensì il contenuto meritevole di sviluppo delle stesse. I dati statistici rilevabili dal bollettino semestrale dell'Uif riportano 15.101 segnalazioni pervenute nel primo semestre dell'anno, con un incremento significativo rispetto al passato (nell'analogo semestre 2009 le segnalazioni erano circa 9.936). Di queste, 12.556 sono state trasmesse agli organi investigativi nello stesso periodo. In pratica solo 2.500 segnalazioni circa non sono state ritenute rilevanti (il 16%). Il riferimento alla statistica rende tangibile l'esigenza per gli intermediari di disporre di procedure aziendali per l'analisi dei comportamenti finanziari della clientela e consente di comprendere l'utilità e la funzione propria degli indicatori concepiti da Bankitalia per fornire un ausilio agli operatori nella scrematura dei comportamenti anomali da valutare. La conoscenza della clientela e della relativa potenzialità economica, completata con la conoscenza e la verifica della destinazione dei movimenti di capitali, costituisce il discrimine di livello ulteriore per rilevare il sospetto e tradurre le anomalie riportate dagli indicatori astratti. Così, se all'esito dell'indagine del caso concreto compiuta in seno all'intermediario, si rinvenivano le giustificazioni che esplicitano la piena trasparenza di una determinata transazione, la traslazione dall'ano-

malia al sospetto non si configura e non ricorrono gli estremi per la segnalazione»;

per quanto risulta all'interpellante, spesso la stessa Uif, invece di prevenire le attività illecite di riciclaggio che avvengono all'interno delle banche e degli altri intermediari finanziari, compresi i trasferimenti di proprietà immobiliari, arriva solo dopo che la magistratura ha concluso le indagini;

considerato che ad avviso dell'interpellante c'è da dubitare della congruità del dato relativo alle segnalazioni (pari a 15.101) effettuate alla luce dei dati statistici rilevabili dal bollettino semestrale dell'Uif nel primo semestre 2010, addirittura incrementate rispetto all'analogo semestre 2009 con 9.936, di cui 12.556 sono state trasmesse agli organi investigativi, escludendo come irrilevanti 2.500 segnalazioni,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo quale sia l'esatta percentuale delle segnalazioni ai sensi della normativa antiriciclaggio di banche, società di intermediazione mobiliare ed altri intermediari, che sono quantificabili in circa 30.000 nel 2010, rispetto alle centinaia di milioni di operazioni bancarie e/o trasferimenti di proprietà immobiliari che avvengono ogni anno in Italia, e se risulti al Governo che le segnalazioni antiriciclaggio siano considerate un intralcio all'agire economico dei banchieri;

se il Governo non debba raccogliere l'allarme lanciato dal pubblico ministero Raffaele Cantone in merito alla mafia che sfrutta la crisi e offre servizi al posto dello Stato, atteso che ad avviso dell'interrogante Banca d'Italia e borsa non stanno vigilando in maniera efficace sul denaro sospetto;

se risulti la suddetta infiltrazione mafiosa nel Lazio ed a Roma in particolare;

se in alcuni comuni delle province di Roma, Frosinone e Latina siano in atto da tempo tentativi di infiltrazione mafiosa nella macchina amministrativa e politica, e se avvengano attraverso l'arrivo di insospettabili figure imprenditoriali, soprattutto nei settori dell'edilizia e del commercio, che stabiliscono rapporti collusivi con il personale politico e amministrativo locale;

quali misure urgenti intenda attivare per prevenire gli interessi di *clan* mafiosi e 'ndrine, che utilizzano le opportunità economico-commerciali per il reinvestimento di profitti illecitamente accumulati.

(2-00339)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che

per quanto risulta all'interpellante, l'assemblea degli azionisti della Telecom, che si è svolta a Milano il 12 aprile 2011 con la presenza del 50,04 per cento dei soci, ha approvato a maggioranza il bilancio 2010, con il voto favorevole dell'89,09 per cento dei presenti, 10,47 contrari, 0,43 per cento gli astenuti. Hanno votato contro i delegati della Findim della famiglia Fossati e dell'associazione Asati che rappresenta i piccoli

azionisti, con l'effetto di assegnare i tre posti di minoranza ai rappresentanti di Assogestioni, quei professionisti del risparmio gestito di origine prettamente bancaria al 90 per cento che bruciano i risparmi loro affidati, conseguendo *performance* inferiori al «fai da te» che investe in Bot e titoli di Stato;

come si legge su un articolo di «la Repubblica» del 12 aprile 2011, «nella dichiarazione di voto, l'assemblea è stata segnata dall'annuncio del voto contrario della Findim di Marco Fossati, imprenditore che con circa il 5% delle quote è il secondo azionista Telecom dopo Telco (22,4%): "Il bilancio – ha detto il rappresentante del gruppo – è carente delle informazioni obbligatorie, previste dal codice civile e dai criteri contabili internazionali, per consentire a soci e terzi l'esatta comprensione della relazione di controllo». Il riferimento espresso era alla reale forza di Telco in Telecom, in quanto "Telco risulta, da quando è entrata nel capitale, la società che stabilmente esercita il controllo di fatto su Telecom»: "Il 7 aprile – ha aggiunto il rappresentante Findim – Telecom ha risposto omettendo di prendere posizione e negando di essere soggetta al controllo di Telco ma senza dare le motivazioni» e anche Franco Lombardi, presidente dell'Asati, l'associazione dei piccoli azionisti (che rappresenta circa lo 0,5% del capitale), ha annunciato il voto contrario invitando tutti i presenti a fare altrettanto "per non restare fuori da un eventuale risarcimento quando presenteremo l'azione di responsabilità». L'assemblea è passata quindi alle votazioni, approvando il bilancio e facendo fuori di fatto Findim dal futuro consiglio di amministrazione: la lista di Telco ha preso infatti la maggioranza dei voti (pari al 46,89% dei presenti) e 12 posti nel futuro cda, mentre Assogestioni ha raccolto il 39,35% dei consensi, aggiudicandosi gli ultimi tre posti disponibili nel cda. (...) Nel cda uscente la Findim aveva due rappresentanti – Paolo Baratta e Roland Berger – e nella nuova lista proponeva i nomi di Gianemilio Osculati, Paolo Dal Pino, Carlos De Lucena e Vasconcelos Cruz. "Mi dispiace per la lista Findim, che resta senza rappresentanti, ma questi sono i risultati», è stato il laconico commento di Gabriele Galateri, presidente uscente di Telecom e nuovo presidente di Generali. "È irresponsabile tenere fuori una grande famiglia di imprenditori come quella dei Fossati, gente perbene e seria che deve essere coinvolta in un'azienda grande e seria come la Telecom». Questo invece il commento di Sergio Cusani, oggi presidente della Banca della solidarietà, nel suo intervento all'assemblea. Tra le ragioni dello scontro c'era anche la netta opposizione di Findim alla proposta, presentata da Telco insieme alla lista dei candidati, di esentare i membri del Cda dal divieto di concorrenza. "Dev'essere discusso caso per caso – aveva detto il rappresentante di Findim – perché non credo farebbe piacere a Telecom avere un amministratore che le fa concorrenza». Il riferimento è sembrato a Cesar Alierta e Julio Linares che oltre a sedere nel board di Telecom guidano la concorrente Telefonica»;

si legge invece su «La Stampa» del 13 aprile: «L'era della presidenza Galateri alla Telecom si chiude con una dura resa dei conti tra i soci. (...) L'assemblea si scalda quando il rappresentante dei Fossati

vota contro l'approvazione dei conti di Telecom considerando il bilancio "carente delle informazioni obbligatorie, previste dal codice civile e dai criteri contabili internazionali, per consentire a soci e terzi l'esatta comprensione della relazione di controllo«. Il riferimento è alla reale forza di Telco – la holding partecipata da Telefonica, Generali, Mediobanca e Intesa Sanpaolo – in Telecom. In quanto, sostiene Fossati, "Telco risulta, da quando è entrata nel capitale, la società che stabilmente esercita il controllo di fatto su Telecom« e se questo venisse riconosciuto gli azionisti Telco si troverebbero a dover consolidare in bilancio i conti del gruppo telefonico. Ma a giocare un ruolo decisivo nella partita, a favore di Telco, sono stati i fondi (con oltre il 20% del capitale), che con la loro forte affluenza hanno dimostrato, come ha sottolineato il presidente Gabriele Galateri, che "Telco, con il 22,5%, non rappresenta la maggioranza assoluta«. Inoltre, i fondi sono stati determinanti per tagliare fuori Findim, grazie anche alle nuove regole assembleari. Escluso dal cda, resta ora da capire cosa farà Fossati del suo 4,98% in Telecom. Findim è entrata in Telecom nella primavera 2007, quando il titolo quotava intorno ai 2,20 euro per azione mentre oggi vale 1,06 euro. I fondi guidati da Assogestioni, che hanno raccolto il 39,35% dei consensi, si sono aggiudicati tutti e tre i posti riservati alle minoranze. Viene riconfermato il professore Luigi Zingales e debuttano Ferdinando Beccalli Falco (numero uno Ge Europe) e Francesco Profumo ( Rettore del Politecnico di Torino). Oltre ai tre consiglieri in quota ai fondi il nuovo cda di Telecom, che oggi si riunirà per assegnare le deleghe, sarà composto da Cesar Alierta, Tarak Ben Ammar, Franco Bernabè, Elio Catania, Jean Paul Fitoussi, Gabriele Galateri, Julio Linares, Gaetano Miccichè, Aldo Minucci, Renato Pagliaro, Marco Patuano e Mauro Sentinelli. Tutti in rappresentanza di Telco. Galateri, non riconfermato per la presidenza di Telecom e di recente nominato presidente di Generali, sederà ora nel board della compagnia telefonica in rappresentanza del gruppo assicurativo triestino. Oggi, salvo sorprese, il nuovo cda assegnerà a Bernabè la carica di presidente esecutivo e a Patuano quella di ad. Bernabè guarda già al futuro di Telecom puntando a "ridurre il debito a 25 miliardi di euro nel 2013 dagli attuali 31,5 miliardi«. Ma non dimentica il passato e la gestione precedente la sua, che definisce come una "fase patologica«. Considera Sparkle, la vicenda security, le sim false come "pagine imbarazzanti del nostro passato, ma è giunto il momento di voltare pagina«, chiudendo questi capitoli e quello delle azioni di responsabilità contro gli ex vertici. E rispondendo a una richiesta di Consob, il cda ha motivato la propria decisione di non prendere alcun procedimento urgente nei confronti di Luca Luciani per il caso delle sim false, dove il direttore generale in pectore è indagato per truffa aggravata, con lo «stato embrionale del procedimento» e spiegando che «non c'è pericolo di reiterazione del reato». Nessuna iniziativa nemmeno nei confronti di Riccardo Ruggiero, ex ad di Telecom Italia, anch'egli indagato. Decisioni che non soddisfano i piccoli azionisti dell'Asati, che votano contro l'approvazione del bilancio 2010. E sempre in tema di azioni di responsabilità il consigliere

indipendente Zingales promette battaglia: «Servono ulteriori approfondimenti» in particolare sulla vicenda Sparkle»;

considerato che si legge su un altro articolo del quotidiano dello stesso giorno: «I rapporti con i fornitori e subappaltatori del gruppo Telecom: è questo, secondo quanto ricostruito, l'ultimo filone sul quale sta indagando la procura di Milano nell'ambito dell'indagine sulle schede sim gonfiate che ha portato nelle settimane scorse all'iscrizione nel registro degli indagati dell'ex ad Riccardo Ruggiero e di Luca Luciani, manager indicato come prossimo direttore generale del gruppo. La guardia di finanza, coordinata dal pm Alfredo Robledo, starebbe infatti svolgendo approfondimenti su rapporti e legami azionari di alcune società coinvolte nella maxitruffa. Come la Comdata, che aveva in subappalto dalla Advalso (controllata da Olivetti, gruppo Telecom) il servizio di archiviazione informatica dei dati dei clienti. Le procedure di archiviazione della Comdata, che dalla sede operativa di Asti si occupava della digitalizzazione dei dati dei clienti, erano già state oggetto di verifiche da parte dell'audit interno di Telecom, lo stesso che aveva portato all'emersione del fenomeno delle sim fasulle. Il pacchetto di maggioranza di Comdata è in mano ad una fiduciaria. Un numero definitivo e finale della maxitruffa peraltro ancora non c'è. Ai 5,5 milioni di sim irregolarmente intestate andrebbero aggiunti i 2,5 milioni «tenute in vita» oltre la scadenza con ricariche di pochi centesimi. Come testimonia il bilancio approvato ieri, al 31 dicembre scorso restavano ancora da verificare oltre 700 mila sim, dopo che nel corso di tutto il 2010 sono state terminate altre 750 mila schede e associate correttamente all'utente oltre 300 mila. Il gruppo di lavoro, riporta ancora il bilancio, ha il compito di chiarire e ricostruire gli eventi che hanno portato alla maxitruffa, compreso «il processo 'operazionale autorizzativo' legato alle attività in questione e "il numero e il tipo delle carte sim coinvolte"»,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo la ragione per cui la maggioranza di Telecom abbia estromesso dal consiglio d'amministrazione il secondo proprietario dell'azienda telefonica che ha il 5 per cento del capitale sociale, favorendo l'ingresso dei rappresentanti di Assogestioni, prevalentemente di matrice bancaria al 90 per cento, a giudizio dell'interpellante particolarmente specializzati nella distruzione del risparmio gestito loro affidato dai cittadini e dai comuni risparmiatori;

per quale motivo anche gli azionisti di minoranza dell'Asati, che rappresentavano lo 0,5 per cento del capitale, sono stati esclusi e se tale esclusione non rappresenti una bieca difesa del consiglio di amministrazione uscente di Telecom Italia, che non ha mai adottato alcuna delibera per intentare un'azione di responsabilità sulla sciagurata gestione di Tronchetti Provera, Carlo Buora e Riccardo Ruggiero, a giudizio dell'interpellante sciagurata, che ha spolpato e svilito il patrimonio, soprattutto immobiliare della Telecom trasferito a Pirelli RE;

se il Governo possa condividere che una concessionaria di pubblico servizio, seppur nell'autonomia imprenditoriale, abbia tagliato fuori

l'11,76 per cento del capitale dal consiglio di amministrazione di Telecom, che, pur non avendo ricevuto alcun mandato particolare dalle deleghe conferite dai soci, ha messo in votazione un patto di esenzione dei membri del consiglio d'amministrazione dal divieto di concorrenza, favorendo in tal modo gli interessi di Cesar Alierta e Julio Linares, i due spagnoli che, oltre a sedere nel *board* di Telecom, guidano la concorrente Telefonica;

per quali motivi, nonostante lo scandalo di Telecom Sparkle e delle false Sim, che vede coinvolto Luca Luciani indagato per truffa aggravata, la maggioranza Telecom non abbia preso alcun provvedimento, alla stessa stregua di Riccardo Ruggiero, ex amministratore delegato di Telecom Italia, anch'egli indagato dalla Procura di Milano;

quali iniziative urgenti vorrà adottare per impedire che Telecom Italia possa fare strame dei diritti delle minoranze azionarie, favorendo, a quanto risulta all'interpellante, come al solito, consolidate confraternite di potere espressione del sistema bancario e finanziario e dei fondi comuni di investimento, che continuano a vessare consumatori ed utenti.

(2-00340)

### Interrogazioni

BARBOLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel dicembre 2008, l'Agenzia delle entrate ha pubblicato il bando di concorso per l'assunzione di 825 funzionari, terza area funzionale, posizione economica F1;

nel luglio 2009 si è svolta la prima prova selettiva, per accertare la conoscenza di otto materie;

nel settembre 2009 è seguita la seconda prova selettiva, per accertare il possesso delle attitudini e delle capacità di base necessarie per acquisire e sviluppare la professionalità richiesta;

i candidati che hanno superato le prime due prove selettive sono stati ammessi a frequentare un tirocinio teorico-pratico retribuito, svoltosi da aprile a settembre 2010;

nel dicembre 2010, la selezione si è chiusa con lo svolgimento di una prova orale;

a fine dicembre 2010 è stata pubblicata la graduatoria di merito, nella quale sono stati indicati idonei all'assunzione 947 candidati, 122 oltre il numero previsto dal bando;

visto che l'Agenzia delle entrate, che il 1° marzo 2011 ha chiamato alla firma del contratto solo gli 825 funzionari previsti nel bando di selezione, ha comunicato, con una lettera inviata dalla direzione centrale del personale, che «è suo intendimento assumere a tempo indeterminato tutti gli idonei del concorso a 825 funzionari in considerazione dell'importante investimento in una procedura concorsuale che ha consentito di selezio-



nare e di formare persone in funzione delle delicate e complesse attività istituzionali della stessa Agenzia»;

considerato che:

per quanto riguarda l'Agenzia delle entrate è vigente l'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 262 del 2006 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286 del 2006, a seguito del quale dovrebbero essere ancora disponibili 14.000.000 euro con cui sarebbe possibile assumere circa 400 funzionari di III area F1;

il Governo ha riconosciuto la particolarità delle agenzie fiscali in generale e nello specifico dell'Agenzia delle entrate, escludendole dall'obbligo di rideterminazione delle dotazioni organiche;

i pensionamenti inoltre sono circa 1.000 ogni anno e vi è un numero congruo di dipendenti (circa 300) che, ai sensi del decreto-legge n. 122 del 2008 ha richiesto l'esonero dal servizio negli anni 2009, 2010 e 2011;

un numero non irrilevante (intorno alle 30-35 unità) dei vincitori del concorso in oggetto era già dipendente dell'Agenzia, per cui, di fatto, il personale non è stato incrementato di 825 unità;

il Governo pare interessato a consentire all'Agenzia l'incremento delle proprie risorse umane avendo predisposto un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 2010 che ha autorizzato l'Agenzia ad avviare la procedura selettiva per l'assunzione di ulteriori 310 funzionari, terza area funzionale, posizione economica F1, il cui bando non è stato ancora pubblicato,

si chiede di sapere:

se l'Agenzia delle entrate abbia dato seguito alla lettera citata in premessa, presentando al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze la richiesta di autorizzazione all'assunzione anche degli idonei non assunti lo scorso 1° marzo 2011;

se abbia utilizzato una parte delle risorse destinate all'assunzione di giovani funzionari per scopi diversi, ed in particolare per l'inquadramento di nuovi dirigenti;

se il numero di unità di personale che hanno cessato di lavorare presso l'Agenzia delle entrate nel 2010 e il correlato risparmio di spesa consentano l'assunzione di tutti gli idonei nel secondo trimestre del 2011;

se intenda rinviare la pubblicazione del bando di concorso di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 2010 fino al completamento della procedura di assunzione di tutti gli idonei del concorso bandito nel dicembre 2008.

(3-02084)

CECCANTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nonostante gli intenti più volte ribaditi di cooperazione tra università e mondo dell'impresa all'interrogante è stato segnalato un caso in cui essa sarebbe stata ostacolata;

in relazione a un bando di supplenza che poteva, nel caso, essere opportunamente coperto anche da persona dipendente di una grande azienda, previa stipula di una convenzione tra l'azienda medesima e l'università, giacché senza tale convenzione la persona eventualmente incaricata non avrebbe potuto parlare dell'esperienza di ricerca svolta in azienda, l'università avrebbe sostenuto di non poter procedere alla stipula di detta convenzione in assenza di una norma legislativa o regolamentare che la rendesse possibile,

si chiede di sapere se tale norma sia effettivamente carente e, in tal caso, se il Governo intenda provvedere sollecitamente o se, invece, l'ordinamento, anche in relazione all'autonomia universitaria, lo consenta già oggi e, in tal caso, su quali basi si possa procedere alla stipula di dette convenzioni dandone tempestiva comunicazione a tutte le università.

(3-02085)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 17 novembre 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro per le politiche europee con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati quasi cinque mesi dall'inizio dell'*interim*;

tale durata appare decisamente anomala, specie se si considera che stanno entrando in vigore le nuove regole sulla *governance* europea che richiedono vari adempimenti interni e che dalla settimana prossima la 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato comincerà ad affrontare la questione della riforma della cosiddetta legge Buttiglione (di cui alla legge n. 11 del 2005) è relativa alla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, anche in relazione al disegno di legge n. 2646 approvato il 23 marzo 2011 dalla Camera, di cui il ministro Ronchi era stato il primo proponente e in cui le funzioni del Ministro per le politiche europee sono citate per ben 45 volte,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario portare a termine all'*interim* con la proposta di nomina di un nuovo Ministro autorevole per competenza e conoscenza dei problemi, anche in relazione o se si intenda viceversa soprassedere per esigenze politiche interne alla maggioranza.

(3-02086)

GASBARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso che:

l'articolo 7 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 («Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica»), prevede l'istituzione, presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, dell'Ufficio per il contrasto delle discrimina-

zioni, ora Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (meglio conosciuto con l'acronimo UNAR);

secondo l'articolo citato, l'Ufficio, cui spettano «funzioni di controllo e garanzia delle parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di tutela», ha il compito di svolgere, «in modo autonomo e imparziale, attività di promozione della parità e di rimozione di qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla razza o sull'origine etnica»;

come previsto dall'articolo 8, agli oneri finanziari del funzionamento dell'Ufficio si provvede entro il limite di 2.035.357 euro annui, con fondi della comunità europea, ai sensi dell'articolo 29, comma 2, della legge 1° marzo 2002, n. 39 («Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle comunità europee. Legge comunitaria 2001»);

considerato che:

in sede di esame del decreto-legge milleproroghe per il 2011 alcuni senatori del Gruppo Lega Nord Padania hanno presentato emendamenti finalizzati alla soppressione dell'UNAR, in quanto – come riportato anche da organi di stampa («la Repubblica» e «La Padania») – l'UNAR sarebbe un ente dai costi esosi, inutile, composto da oscuri burocrati che censurano gli atti amministrativi di Comuni «governati» dalla Lega;

a giudizio dell'interrogante, l'eventuale soppressione dell'UNAR sarebbe non soltanto frutto di una politica xenofoba e retrograda, ma anche contraria a disposizioni europee, in quanto la direttiva 2000/43/CE prevede l'obbligo per ciascuno Stato membro di dotarsi di un organismo per la promozione della parità di trattamento delle persone senza discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica, al fine di garantire assistenza indipendente alle vittime di discriminazione, lo svolgimento di inchieste indipendenti in materia e la pubblicazione di relazioni indipendenti e raccomandazione sul fenomeno della discriminazione razziale (art. 13);

la proposta di sopprimere l'UNAR, fra l'altro, sembra ignorare che il principio di non discriminazione è divenuto uno dei diritti fondamentali dell'Unione europea, riconosciuto dall'articolo 21 della Carta europea dei diritti fondamentali,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito ai fatti riportati;

quali iniziative intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di simili episodi lesivi di principi fondamentali, ancora più gravi considerata la loro provenienza;

se non ritenga opportuno garantire all'UNAR un'effettiva condizione di autonomia economica e finanziaria anche nell'ambito degli uffici del Ministro per le pari opportunità;

se non ritenga altresì necessario prevedere un'autonomia della gestione del personale in dotazione al fine di sottrarlo, come avvenuto per decisione dell'attuale capo Dipartimento, al progressivo e illegittimo depauperamento dell'UNAR a favore di altri uffici e strutture del Dipartimento per le pari opportunità, nonché per prevenire sia la sistematica sot-

trazione di specifiche professionalità nella materia delle discriminazioni che la necessità di ricorrere ad esperti esterni per sopperire alle connesse mancanze.

(3-02087)

ANDRIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

sul territorio nazionale sono diffusamente localizzate strutture denominate «centri residenziali per cure palliative – Hospice» per l'erogazione di specifiche prestazioni terapeutiche finalizzate alla cura e all'assistenza dei malati terminali, alle cure palliative e alla terapia del dolore;

il diritto alle cure palliative ed alla terapia del dolore deve essere garantito ad ogni cittadino italiano che ne abbia necessità;

il decreto-legge n. 450 del 28 dicembre 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1999, n. 39, stabiliva lo stanziamento di finanziamenti per l'implementazione del «Programma nazionale per la realizzazione di strutture per le cure palliative» prevedendo la realizzazione, in ciascuna regione e provincia autonoma, di un numero adeguato di strutture residenziali per l'assistenza dei pazienti non guaribili, da ubicarsi sul territorio in modo da consentire un'agevole accessibilità da parte dei pazienti e delle loro famiglie;

con decreto del Ministro in indirizzo del 28 settembre 1999 veniva adottato il programma nazionale per la realizzazione di strutture per le cure palliative, che attribuiva alla Regione Campania un finanziamento di 19.800.080.989 lire (10.225.888,43 euro);

con tale finanziamento la Regione disponeva la realizzazione dei seguenti *hospice*: Landolfi di Solofra, San Giovanni da Procida, ospedale S. Arsenio Vallo della Lucania, azienda ospedaliera «A. Cardarelli»;

con decreto ministeriale 5 settembre 2001 veniva assegnato alla Regione Campania un ulteriore finanziamento pari a 11.079.233.345 lire (5.721.946,52 euro) per lo stesso fine, a seguito del quale la stessa con delibera di Giunta n. 2750 del 14 giugno 2002 approvava i progetti per la realizzazione dei seguenti *hospice* nelle seguenti aziende: ex ASL NA 3, ex ASL NA 2, IRCCS «G.Pascale», A.Rummo, azienda ospedaliera civile di Caserta, ex ASL CE 1, ex ASL SA 1;

considerato che:

la realizzazione del programma regionale per la realizzazione di strutture *hospice* ha subito notevoli ritardi nonostante la Giunta regionale abbia più volte sollecitato i Direttori generali delle Aziende sanitarie locali interessate a porre in essere ogni iniziativa utile all'accelerazione dei lavori di completamento delle strutture entro l'anno 2007, pena la nomina di commissari *ad acta*, secondo quanto previsto dall'art. 34, comma 1, della legge regionale n. 1 del 2007;

ingenti somme risultano utilizzate per strutture non ancora attivate (azienda ospedaliera Cardarelli, ASL NA 2- *hospice* Casavatore, eccetera) o quasi totalmente inutilizzate (*hospice* Benevento, trasferito dall'azienda ospedaliera Rummo alla ASL BN – ospedale Cerreto Sannita, *hospice*

azienda ospedaliera San Sebastiano e Sant'Anna di Caserta), configurando un evidente danno erariale e sociale;

delle strutture *hospice* previste dal piano predisposto dalla Giunta regionale ad oggi ne risultano operative soltanto tre: «Da Procida» di Salerno, Sant'Arzenio (Salerno), «Landolfi» di Solofra (Avellino);

considerato, inoltre che:

la legge 15 marzo 2010, n. 38, ha ribadito l'inderogabilità della realizzazione degli *hospice* anche di natura ospedaliera;

da una recente indagine del Ministro risulta che la Campania è ultima in Italia per la realizzazione degli *hospice* con 18 posti letto, pari allo 0,03 per cento, contro una media nazionale dello 0,43 per cento nel rapporto posti letto ogni 10.000 residenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi ritardi registrati nella realizzazione degli *hospice* in Campania e dei motivi per cui si sia verificata tale situazione;

se, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga necessario avviare ogni azione di verifica e di monitoraggio al fine di accertare lo stato di attuazione del programma regionale per la realizzazione delle suddette strutture e adottare ogni iniziativa necessaria per far sì che tale programma venga completato con la massima sollecitudine;

se non ritenga di intervenire presso la Regione Campania al fine di ottenere chiarimenti sull'erogazione dei fondi assegnati per la realizzazione degli *hospice* alle aziende sopra indicate;

se non ritenga di dover fornire ogni chiarimento sulla gestione dei finanziamenti fino ad oggi erogati alla Regione Campania, e da questa alle Aziende richiamate, per la realizzazione di tali strutture;

se non reputi opportuno sollecitare la Regione a procedere con la massima urgenza alla nomina di un Commissario *ad acta* nelle diverse Aziende interessate ovvero procedere direttamente a tali nomine affinché anche la Regione Campania, al pari di altre, possa garantire ai pazienti e alle loro famiglie la dovuta assistenza.

(3-02089)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

D'ALIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in Italia il sistema carcerario è al collasso a causa del sovraffollamento: questa situazione inficia la finalità rieducativa della pena, come prevista dalla nostra Carta costituzionale, e viola la Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

il tanto annunciato piano carceri stenta a decollare e a produrre effetti;

la Corte europea dei diritti dell'uomo ha già condannato l'Italia per la violazione dell'art. 3 della citata Convenzione, in quanto l'esiguo spazio

in cui sono costretti a vivere i detenuti in Italia è considerato trattamento disumano e degradante;

dall'inizio di aprile 2011 sono morte nei penitenziari italiani otto persone, di cui sei per suicidio e due per cause da accertare. Quattro erano detenute, due internate e due erano poliziotti penitenziari, di cui uno in Sicilia. Dall'inizio dell'anno hanno perso la vita almeno 45 reclusi e due agenti. Di queste 47 persone, 20 si sono sicuramente suicidate, altre 17 sono morte per malattia, mentre per 10 casi sono in corso indagini volte all'accertamento delle cause del decesso;

le condizioni di vita nelle carceri pesano non poco anche sul personale carcerario;

se la situazione è critica su tutto il territorio nazionale, essa diventa drammatica in Sicilia. Infatti gli 8.017 detenuti, dislocati nei 26 istituti di pena per adulti (che rappresentano il 10 per cento della popolazione carceraria in Italia) pongono la Sicilia tra le regioni con il maggior sovraffollamento carcerario. Quasi il doppio della capienza normale, stabilita in 4.500 posti, e ben oltre la capienza tollerabile, 5.393 posti;

la Sicilia denota una situazione allarmante in seno ad un'emergenza nazionale;

in particolare appare preoccupante la condizione del carcere di Gazzi, a Messina. Le emergenze in atto in tale struttura carceraria riguardano la carenza di personale, il grave sovraffollamento e il concreto rischio di carattere sanitario. Ad allarmare non è solo il degrado strutturale ma anche le condizioni di promiscuità tra detenuti e le condizioni di scarsa sicurezza;

a Messina attualmente operano 198 unità di Polizia penitenziaria (147 ai servizi interni e 51 addetti alle traduzioni anche per l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto) a fronte di un organico previsto di 293 unità. La gravissima carenza di organico dell'istituto messinese costringe il personale in servizio presso il reparto ad assicurare turni di servizio che spesso raggiungono le 12 ore continuative, mentre per il personale operante al Nucleo provinciale traduzione e piantonamenti il servizio può anche raggiungere le 20 ore consecutive;

a Messina a fronte di una disponibilità reale di 162 posti detentivi sono presenti 393 detenuti. I degenti sono ristretti insieme ai detenuti comuni che sono allocati negli ambienti ospedalieri per mancanza di posti. La moderna sala operatoria è momentaneamente inattiva per il mancato rinnovo della convenzione con il Policlinico di Messina;

accade anche questo che un detenuto che si trovava nel carcere di Catania è stato trasferito a Messina in quanto ivi si trova un «centro clinico»; egli deve effettuare ogni settimana una trasfusione in quanto microcitemico, ebbene, ogni settimana da Messina viene accompagnato a Catania, luogo di provenienza, per effettuare la trasfusione. Questo episodio non fa che evidenziare l'irrazionalità e la schizofrenia del sistema penitenziario;

la disumanità in cui versa il «Centro clinico» di Gazzi si manifesta nella condizione di quel detenuto che è costretto a strisciare per terra fino a raggiungere i servizi igienici in quanto non è dotato di una carrozzina;

in condizioni al limite della sopravvivenza versa anche il reparto «La sosta» ove nelle celle singole sono allocati quattro detenuti, che dormono su letti a castello a quattro piani; nelle multiple, che porrebbero contenere fino ad un massimo di tre detenuti, ve ne sono addirittura 12;

questa condizione non può che aggravare la qualità igienico-sanitaria già fortemente precaria;

tali responsabilità non possono essere addossate al personale amministrativo e operativo del carcere di Messina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia contezza dell'allarmante situazione in cui versa il sistema carcerario siciliano, in particolare quello messinese, e se e quali misure intenda tempestivamente adottare al fine di avviare concreti investimenti per ovviare alle degradanti condizioni strutturali del penitenziario di Gozzi, per far fronte alla drammatica carenza di organico che affligge il personale carcerario di questa struttura detentiva allo stremo delle forze e per contenere i disagi e le drammatiche conseguenze del sovraffollamento ai fini di garantire sicurezza, di scongiurare il rischio sanitario e di assicurare il rispetto della dignità umana.

(3-02088)

CARLONI, ARMATO, CHIAROMONTE. – *Al Ministro dell'interno.*  
– Premesso che:

in territorio di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), all'interno dell'ex caserma Andolfato, già carcere militare, è stato recentemente allestito un campo tende, al fine di ospitare un numero di oltre un migliaio di migranti trasferiti dall'isola di Lampedusa;

nella giornata di lunedì 4 aprile 2011, sono stati trasferiti presso tale struttura 471 migranti tunisini provenienti da Lampedusa e sbarcati nel porto di Napoli. I mediatori culturali selezionati dalla prefettura di Napoli che hanno accompagnato i migranti al campo di Santa Maria Capua Vetere hanno verificato che nel gruppo erano presenti un certo numero di minori che non potevano essere trattenuti in tale struttura, ma dovevano essere accolti e seguiti dai servizi sociali del territorio;

nella giornata di mercoledì 6 aprile, da una seconda nave, l'Excelsior, sbarcavano nel porto di Napoli 530 migranti provenienti dal Maghreb, tra i quali si ipotizza la presenza di minori;

la mattina di martedì 5 aprile, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo si recava all'ingresso dell'ex caserma Andolfato, accompagnata dal signor Lassad Azzabi della cooperativa Dedalus, il medesimo mediatore culturale che aveva il giorno prima accompagnato i migranti nel bus da Napoli a Santa Maria Capuavetere, manifestando alle Forze di polizia che presidiavano l'ingresso l'intenzione di visitare il campo tendopoli ed esibendo il proprio tesserino parlamentare;

interpellato il responsabile del campo, che indossava una divisa con vari distintivi tra cui quello della Croce rossa, la senatrice apprendeva che l'ingresso era tassativamente vietato a tutti, con l'eccezione delle organizzazioni umanitarie autorizzate, in forza di una circolare del Ministro in indirizzo;

di fronte alle rimostranze della senatrice, che evidenziava come l'interdizione non potesse essere estesa ai parlamentari, in quanto ciò avrebbe leso i poteri ispettivi che costituiscono prerogative proprie dei parlamentari stessi, veniva invitato all'ingresso il dottor Luigi Botte, questore vicario di Caserta, il quale cortesemente dichiarava di essere disponibile ad accompagnare la senatrice a visitare il campo, ma ciò richiedeva un'autorizzazione del prefetto di Caserta;

interpellato il prefetto di Caserta e richiesta tale autorizzazione, dal capo di gabinetto dottor Iorio la senatrice apprendeva che non vi era possibilità di autorizzare la visita ispettiva alla luce delle direttive ricevute dal Viminale, e che la prefettura preannunciava un più approfondito accertamento;

al fine di evitare inutili contrapposizioni con gli organi politico-amministrativi, la senatrice esortava il prefetto a rivedere la decisione e si allontanava, dopo due ore circa, dall'ingresso dell'ex caserma Andolfato;

venerdì 8 aprile il capo di gabinetto dottor Iorio ha raggiunto telefonicamente la senatrice per comunicarle che, anche in seguito alla precedente iniziativa della stessa, le direttive del Viminale erano cambiate, e che dunque i parlamentari sono ammessi a visitare i centri di accoglienza per gli immigrati;

lunedì 11 aprile la senatrice è stata ammessa alla visita ispettiva del centro accompagnata dal Presidente della cooperativa sociale Dedalus già accreditata presso la struttura e fornitrice di servizi di mediazione culturale;

oltrepassato l'ingresso blindato della caserma, vigilata da carabinieri e da poliziotti a cavallo e protetta da un muro di cinta alto oltre 5 metri, sul quale sono posti cocci di vetro, la senatrice constatava con enorme sorpresa e sconcerto che i migranti non erano liberi nemmeno di muoversi all'interno della struttura, ma erano ulteriormente ristretti in un'area delimitata da rete metallica all'interno della quale era stata allestita la tendopoli. Un migliaio di giovani uomini, sotto il sole cocente e costretti in uno spazio spoglio, si accalcavano a ridosso della rete metallica in uno stato di agitazione e tensione, mentre ai margini della rete di recinzione erano schierate Forze di polizia in tenuta antisommossa;

dopo un primo incontro con gli operatori e i dirigenti della prefettura, che hanno fatto presente le complesse problematiche che si dovevano fronteggiare quotidianamente nella gestione del campo, tra le quali le proteste sul cibo (a base di pasta e verdure condite con aceto, alimenti estranei alla cultura nordafricana) e la costante richiesta di sigarette, la senatrice ha avuto accesso ai servizi sanitari e alle postazioni di identificazione della polizia scientifica. Verificato l'impegno eccezionale di tanti operatori



e volontari della Croce rossa e di altre organizzazioni di volontariato, apprendeva che non erano state rilevate particolari patologie o malattie infettive tra gli immigrati;

notava che un alto numero di giovani maghrebini erano contusi ed ingessati. Alla richiesta di spiegazioni, apprendeva che nel campo si sviluppavano frequenti risse, alimentate anche da un certo numero di criminali, 8 dei quali precedentemente ristretti nelle carceri tunisine erano stati già riconosciuti e allontanati dal campo, mentre altri erano in via di identificazione;

apprendeva inoltre che la notte precedente si erano verificati forti disordini, risse e tentativi di fuga dei migranti che scavalcavano il muro di cinta. I tentativi si erano conclusi rovinosamente con vari contusi, alcuni dei quali successivamente si erano fatti medicare nell'ambulatorio del centro;

giunta alla postazione della polizia scientifica, mentre venivano rilevate le impronte digitali ad un ragazzo minuto e spaurito, la senatrice osservava che doveva certamente trattarsi di un minore. Le rispondeva l'operatore che il ragazzo aveva tentato di ingannare anche gli operatori, ma ora c'erano le prove che aveva da due mesi compiuto 18 anni. Nello stupore per tanto immotivato zelo, la senatrice ribatteva che vi potevano essere margini di errore nelle procedure di accertamento dell'età, ma un medico con camice le rispondeva che il sistema era esatto e il risultato certo;

interpellati alcuni mediatori culturali, venivano segnalati i seguenti problemi: un ragazzo che si dichiarava minore, nonostante fossero venuti ad accoglierlo la sorella e il cognato residenti a Modena, veniva comunque ancora trattenuto nel campo; ad altri due tunisini che esibivano certificati di matrimonio, e le cui mogli sono residenti in Italia (una delle quali cittadina italiana), veniva impedito il ricongiungimento familiare. In merito allo stato di agitazione e tensione continua, i mediatori culturali mettevano in luce le condizioni di *stress* per la lunga restrizione, l'attesa dei già annunciati permessi che si prolunga senza spiegazione, la totale inattività cui sono costretti gli immigrati,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali le procedure di identificazione si prolunghino per tanti giorni e le persone già identificate siano trattenute in condizione di detenzione;

per quali motivi non siano ancora stati rilasciati, né si forniscano in proposito informazioni certe, i permessi di soggiorno temporaneo deliberati dal Consiglio dei ministri e annunciati dal Ministro in indirizzo nella sua relazione al Senato lo scorso 7 aprile;

per quali motivi non siano ancora stati rilasciati i primi 200 permessi di soggiorno temporaneo già annunciati agli interessati fin da giovedì 7 aprile;

se sia vero che nella notte di tensione tra domenica 10 e lunedì 11 aprile, per contrastare i tentativi di fuga e le proteste, le Forze dell'ordine siano intervenute e diversi migranti siano stati minacciati e picchiati, così come documentato dalla stampa locale;

per quali motivi non siano ammessi nel centro di accoglienza e identificazione giornalisti e fotografi, i quali potrebbero invece opportunamente e correttamente informare sulla situazione, far conoscere attraverso interviste e inchieste la realtà, le aspettative e le ragioni di tanti giovani tunisini che, dopo aver abbattuto una dittatura, fuggono dal loro Paese;

per quali motivi il Ministro in indirizzo abbia ritenuto di emanare una direttiva con cui si sarebbe dovuto inibire l'accesso al campo anche ai parlamentari, con il pretesto di un presunto pericolo per i visitatori;

per quali motivi non siano affidati ai servizi sociali tutti i minori che si dichiarano tali;

se non intenda smantellare rapidamente la tendopoli di Santa Maria Capua Vetere, accertato che i procedimenti di identificazione possono essere effettuati utilizzando altre tipologie di struttura, così come avviene in altre regioni, considerate la peculiarità e la gravità dei problemi, anche di sicurezza, che gravano sul territorio casertano e gli alti costi in termini di risorse economiche, organizzative e di impegno di Forze di polizia per gestire siffatta struttura;

se non intenda allestire un tavolo nazionale e tavoli locali tra istituzioni, associazioni umanitarie e di volontariato, per organizzare l'accoglienza e l'accompagnamento dei migranti tunisini con diversi e più adeguati metodi sotto il profilo umanitario, così come si è fatto in altre precedenti situazioni di emergenza.

(3-02090)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PEDICA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il diritto del bambino al rapporto con la propria famiglia, in particolare con i genitori, i fratelli e i nonni, costituisce un diritto inviolabile dello stesso tutelato non solo dalla Carta costituzionale, ma anche da numerose fonti europee e internazionali;

con legge 27 maggio 1991, n. 176, l'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, stipulata a New York dai Paesi aderenti all'Onu il 20 novembre 1989;

la predetta Convenzione, all'articolo 3, comma 1, recita: «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente»;

rilevato che:

risulta all'interrogante che in diverse regioni d'Italia siano stati e continuino ad essere denunciati, anche a mezzo stampa, possibili vizi di forma procedurali e/o metodologici alla base delle decisioni dei tribunali dei minori in provvedimenti di allontanamento di un bambino dalla propria famiglia, o da un genitore, per affidarlo ai servizi sociali;

in particolare sono stati segnalati all'interrogante diversi casi nei quali alcuni consulenti tecnici dei tribunali o dei periti di parte hanno prodotto perizie, aspramente criticate dai genitori interessati, che hanno poi determinato l'allontanamento dei minori dalla famiglia;

considerato che:

sono numerose le manifestazioni di denuncia di questo grave problema che affligge il nostro Paese, tra le quali si ricorda la recente manifestazione «Perché non vi siano più bambini orfani con genitori in vita» del 19 marzo 2011, organizzata davanti al Tribunale dei minori di Trento dal comitato dei «cittadini per i diritti umani»;

la manifestazione in particolare ha denunciato come psicologi, psichiatri e assistenti sociali abbiano, di fatto, il potere di allontanare i bambini dalle famiglie e come nel sistema attuale il giudice abbia la possibilità di togliere i bambini alla famiglia sulla base di una relazione o una perizia dei servizi sociali, che spesso riporta dei punti di vista o non è supportata da prove oggettive e fattuali;

va sottolineato che purtroppo, anche se sembra incredibile che questo succeda in Italia, ci sono centinaia di segnalazioni proprio in tal senso;

si tratta di un fenomeno che, se nel passato rimaneva più facilmente nascosto, oggi, anche grazie alle tecnologie informatiche e all'evoluzione dei sistemi di comunicazione, emerge in modo crescente;

all'indirizzo *web* «crescoacasa.com», ad esempio, sono rinvenibili numerosissimi casi che sembrano suscettibili in ipotesi di cattivo o erroneo funzionamento del sistema italiano in relazione alla problematica della tutela del minore e alle ipotesi di allontanamento dalla famiglia. Si può leggere che «un bambino è stato tolto alla famiglia perché la psicologa ha deciso che la mamma era troppo accuditiva, protettiva o possessiva; ad un papà è stato tolto il figlio perché secondo lo psichiatra non era in grado di essergli vicino emotivamente; un neonato è stato allontanato subito dopo il parto senza prove oggettive che la famiglia non fosse idonea; una mamma ha perso il figlio dopo un colloquio di soli 45 minuti in cui le è stata diagnosticata una malattia psichiatrica»;

sono inoltre numerosi i casi in cui gli stessi operatori del settore hanno rappresentato le proprie criticità rispetto al funzionamento del sistema italiano nella scelta di allontanamento del minore dalla famiglia. Si ricorda, ad esempio, quanto riportato da un'agenzia dell'Adnkronos del 20 luglio 2010: «In Trentino una giovane donna poco dopo il parto si è vista sottrarre il figlio appena nato, in esecuzione di una procedura di adottabilità, perché ha un reddito di 500 euro al mese. Il caso è stato reso noto dallo psicologo e psicoterapeuta Giuseppe Raspadori, consulente tecnico di parte del Tribunale di Trento, il quale, in una conferenza stampa, si è espresso in maniera molto critica nei confronti dei criteri con i quali i giudici dei minori applicano la sospensione della potestà genitoriale»;

denunce analoghe sono state fatte, nel gennaio 2011, da Paolo Roat, Presidente del Comitato dei cittadini per i diritti umani che, por-

tando a testimonianza altri casi, ha criticato pubblicamente le procedure attraverso le quali vengono decisi gli affidi;

ritenuto che:

la tutela del minore e del suo rapporto con la famiglia, *in primis* con i genitori, deve essere considerata nell'ordinamento un'esigenza di primaria importanza e la scelta di allontanare il bambino dal contesto familiare deve essere considerata come *extrema ratio*, alla quale ricorrere quando non vi sono altre alternative percorribili. È quindi necessario che l'allontanamento del minore dalla propria famiglia avvenga solo sulla base di fatti gravi e accertati;

le numerose denunce sono quantomeno il sintomo di un erroneo funzionamento del sistema italiano in relazione alle procedure da adottare per addivenire alle pronunce di allontanamento del minore dalla famiglia o da uno dei genitori e non possono, data la delicatezza e l'importanza degli interessi in gioco, essere sottovalutate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle numerose denunce narrate in premessa;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga opportuno approfondire la complessa materia dell'affidamento del minore, al fine di evitare il verificarsi di gravi pregiudizi allo stesso, magari anche più pesanti di quelli che altrimenti si produrrebbero con il consentire la permanenza del minore in famiglia.

(4-05032)

PEDICA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Segretario comunale e provinciale è, ancora oggi, una figura professionale di riferimento che svolge, prevalentemente, le proprie funzioni all'interno dei Comuni e delle Province;

è noto che la disciplina di tale categoria professionale è stata oggetto di una riforma che ha avuto origine dalla legge n. 127 del 1997 a seguito della quale sono stati emanati dei regolamenti per creare un sistema autonomo di gestione e formazione dei segretari comunali e provinciali;

l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali provinciali è stata istituita dall'art. 17, comma 76, della legge n. 127 del 1997, successivamente confluito nell'art. 102 del decreto legislativo n. 267 del 2000, e disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997. Essa aveva personalità di diritto pubblico ed autonomia di bilancio ed era assoggettata alla vigilanza del Ministero dell'interno e rappresentava un organo di autogoverno della categoria;

recentemente, con l'art. 7, comma 31-ter, del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 30 luglio 2010 – Supplemento ordinario n. 174), è stata soppressa l'Agenzia autonoma per la gestione dei segretari comunali e provinciali ed è stato stabilito

che: «Il Ministero dell'interno succede a titolo universale alla predetta Agenzia e le risorse strumentali e di personale ivi in servizio, comprensive del fondo di cassa, sono trasferite al Ministero medesimo»;

sono, pertanto, decaduti gli organi di gestione dell'Agenzia (consiglio di amministrazione nazionale, consigli di amministrazione delle sezioni regionali, presidente, vice presidente) e cessati dagli incarichi il direttore generale ed il vice direttore generale;

il Ministro dell'interno, nell'ottica di continuità del servizio, con propri decreti ha istituito, nell'ambito del Gabinetto, un'Unità di missione presieduta dal prefetto Umberto Cimmino, al quale è stato anche affidato l'incarico di svolgere le attività dei soppressi organi, fino al perfezionamento del processo di riorganizzazione previsto dalla citata legge;

considerato che:

in particolare, si ricorda che i segretari comunali e provinciali sono pubblici impiegati, dipendenti di una pubblica amministrazione, in quanto dipendenti dell'ex Agenzia autonoma;

l'assunzione delle mansioni del segretario nel singolo ente, dietro nomina del sindaco o del presidente della provincia, con durata corrispondente a quella dei loro rispettivi mandati, dà vita ad un mero rapporto organico o di servizio a tempo determinato con l'ente territoriale, permanendo un rapporto d'impiego a tempo indeterminato con l'ex Agenzia, oggi Ministero dell'interno, per effetto dell'iscrizione all'albo;

la legge finanziaria n. 311 del 2004, all'art. 1, comma 95, aveva espressamente specificato, ove ve ne fosse bisogno, che il divieto di assunzione di personale per tutto il triennio 2005-2007 riguardasse anche i segretari comunali;

successivamente nelle leggi finanziarie non è stato ritenuto necessario specificare che le limitazioni delle assunzioni riguardassero anche i segretari comunali e provinciali perché gli stessi sono dipendenti pubblici, soggetti alla disciplina del decreto legislativo n. 165 del 2001 e alla normativa generale, compresi i vincoli assunzionali, al pari di tutti gli altri dipendenti pubblici;

la nota-circolare dell'Ufficio del personale della pubblica amministrazione del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri del 22 febbraio 2011 ha fornito istruzioni per avviare le procedure di autorizzazione ad assumere per l'anno 2011 e a bandire per il triennio 2011-2013, tenuto conto della programmazione triennale del fabbisogno che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'articolo 39, comma 1, della legge n. 449 del 1997;

la disciplina in materia è resa ancor più complessa dalle recenti novità, introdotte con il decreto-legge n. 78 del 2010, che determinano riflessi importanti per il calcolo delle risorse da prendere a riferimento per definire il *budget* assunzionale, nonché per calcolare l'onere delle assunzioni;

la nota-circolare al paragrafo 8 si occupa della proroga della vigenza delle graduatorie e del loro utilizzo e delle amministrazioni soggette

a limitazioni delle assunzioni, sottolineando le numerose richieste di chiarimento pervenute in argomento;

per l'anno 2011 le amministrazioni soggette a limitazioni delle assunzioni sono pressoché tutte: le amministrazioni dello Stato, le aziende e le amministrazioni dello Stato a statuto autonomo, tutte le Agenzie, le Regioni, le Province, i Comuni, le Università, le Camere di commercio, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, compresi gli enti di ricerca, inseriti nell'elenco Istat (ferme restando per questi ultimi alcune precisazioni fatte dalla circolare al paragrafo 4);

non sono sottoposti a vincoli assunzionali il comparto scuola e le istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale e i segretari provinciali e comunali;

considerato inoltre che i segretari comunali e provinciali sono anch'essi dipendenti pubblici al pari di tutti gli altri dipendenti pubblici delle amministrazioni soggette, *ex adverso*, alle limitazioni delle assunzioni e non costituiscono, inoltre, una categoria con un regime assunzionale speciale,

si chiede di sapere per quale motivo la richiamata nota-circolare del 22 febbraio 2011 abbia ritenuto di interpretare la normativa citata escludendo i segretari comunali e provinciali dai limiti assunzionali.

(4-05033)

MARAVENTANO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

– Premesso che:

«la Repubblica» di giovedì 24 febbraio 2011 riporta la notizia del *record* delle pensioni di reversibilità alle badanti sotto i 50 anni;

secondo quanto riportato nell'articolo del quotidiano, il numero dei matrimoni fra marito italiano anziano e giovane moglie straniera e quello delle pensioni di reversibilità pagate a donne sotto i 60 anni sono in aumento: nel 2008 sono state quasi il 10 per cento (9,9), delle quali quasi la metà (4,1) riguarda vedove *under 50* anni;

è indubbio che per giovani donne straniere nullatenenti, entrate in Italia come badanti, il matrimonio con il «badato» rappresenta un vero e proprio affare;

stante la vigente normativa, infatti, per avere il diritto alla reversibilità sono sufficienti pochi mesi di unione, purché, al momento del divorzio, si ottenga il diritto all'assegno di mantenimento;

i cosiddetti «matrimoni di comodo» finiscono con il gravare pesantemente sui nostri conti pubblici, giacché in presenza di vedove o ex mogli sotto i 50 anni gli enti previdenziali si trovano costretti a pagare pensioni di reversibilità per periodi di tempo molto lunghi considerata appunto la longevità del superstite e, ad avviso dell'interrogante, «non meritati» se le nozze sono un espediente per ottenere a spese della collettività benefici indebiti,

si chiede di sapere:

quale sia il numero dei matrimoni registrati annualmente in Italia fra anziani cittadini e giovani straniere;

a quanto ammonti annualmente la spesa previdenziale di reversibilità;

se e quali provvedimenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per arginare il fenomeno.

(4-05034)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la scuola di Cavalleria di Lecce ha la disponibilità di un'area logistico-addestrativa adibita a stabilimento militare presso la marina di San Cataldo (Lecce);

l'area è in genere utilizzata da metà giugno a settembre di ogni anno e viene fruita da circa 250 famiglie di personale in servizio in quiescenza, nonché da iscritti alla locale sezione dell'associazione nazionale di cavalleria;

pare che quest'anno lo stabilimento non sarà aperto a causa di lavori infrastrutturali che dovranno essere eseguiti dal 15° Reparto infrastrutture di Bari, lavori relativi alla demolizione del corpo centrale in muratura, causa la pericolosità dei solai;

tale situazione era presente anche nella passata stagione estiva e, malgrado ciò lo Stabilimento ha funzionato regolarmente, con la recinzione e messa in sicurezza dell'area pericolante,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che sia volontà dei vertici della scuola di non fare funzionare lo stabilimento per effettiva pericolosità dell'area o per altri eventuali motivi, e quali questi siano;

se ritenga possibile accelerare i lavori ritenuti urgenti così da permettere comunque la fruizione dello stabilimento, al fine di evitare o limitare i disagi e il malcontento fra le tantissime famiglie che abitualmente si giovano della struttura, considerato che i lavori potrebbero essere eseguiti in 30-45 giorni.

(4-05035)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che Finmeccanica si è dotata di un codice etico che costituisce strumento di gestione per la condotta etica negli affari ed elemento effettivo della strategia e dell'organizzazione aziendale;

considerato che nel codice etico di Finmeccanica si legge che «Tutti i Destinatari si impegnano a perseguire i propri obiettivi con lealtà, serietà, onestà, competenza e trasparenza, nell'assoluto rispetto delle leggi e delle normative vigenti» e che «Finmeccanica si adopera per il superamento di ogni sorta di discriminazione, corruzione, sfruttamento del lavoro minorile o forzato e, più in generale, per la promozione della dignità, salute, libertà ed uguaglianza dei lavoratori»,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che Lorenzo Borgogni, direttore centrale delle relazioni esterne di Finmeccanica, continui a ricoprire il suo incarico nonostante sia stato coinvolto nei recenti scandali giudiziari sui fondi neri;

se risulti che recentemente l'attuale amministratore delegato e presidente di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, abbia conferito incarico di consulente a Lorenzo Borgogni, e a quanto ammonti tale consulenza;

quali siano le valutazioni sull'incarico che Borgogni continua ad avere nel gruppo Finmeccanica nonostante la vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto e se ciò non contrasti con il codice etico sottoscritto da tutti i dipendenti;

quali incarichi attualmente ricopra Lorenzo Borgogni all'interno delle società del gruppo Finmeccanica;

quanti indagati risultino attualmente nel registro dei consulenti all'interno di Finmeccanica e con quali incarichi operativi;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per riportare realmente il senso di moralità all'interno di Finmeccanica;

se il Governo abbia già impartito delle indicazioni generali al nuovo amministratore delegato, Giuseppe Orsi, per effettuare un'opera di moralizzazione all'interno di Finmeccanica, recentemente screditata dalla vicenda dei fondi neri.

(4-05036)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della salute e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

molti genitori di ragazzi ciechi, assistiti del centro regionale di Roma S. Alessio e Margherita di Savoia per ciechi e affettuari non vedenti di abitazioni di proprietà dell'istituto si sono fatti promotori dell'iniziativa della raccolta di adesioni, attraverso la rete, sul sito «santalessio.blogspot.com», per la richiesta diretta al Presidente della Regione Lazio di destituzione dalla carica di Presidente del centro, dottor Gianluca Lucignano;

costoro contestano il comportamento fin qui tenuto dal Presidente, che, seguendo una logica propria da autocrate, ha operato, al di sopra ed al di fuori dell'organizzazione, con interventi destabilizzanti e disgregativi. In particolare lamentano: 1) la mancata conferma del personale specialistico e l'assunzione di personale per lo più ospedaliero con conseguente annullamento della continuità assistenziale e con detrimento del processo riabilitativo specifico per ciascun utente del centro; 2) l'ostinazione a non voler rinnovare i contratti di locazione anzi l'accanirsi con lettere di sfratto ai privi di vista non morosi che hanno i titoli per rimanere negli alloggi donati proprio ad uso dei ciechi; 3) l'inspiegabile rifiuto di ricevere utenti, inquilini, dipendenti e le associazioni di categoria che da mesi gli chiedono udienza; 4) l'adozione di decisioni senza prendere in considerazione il parere del Comitato di programmazione e di sorveglianza (artt. 13 e 14 dello statuto), evitando così un doveroso confronto



con i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria ed attuando una vera e propria conduzione improntata all'assolutismo monocratico; 5) i suoi comportamenti poco chiari e le decisioni discutibili adottate;

al riguardo l'interrogante non può non evidenziare il peggioramento della situazione che si è determinata nel centro dalla nomina, prima a Commissario e poi a Presidente del centro, del dottor Lucignano che, stando ai fatti ed in mancanza della pubblicazione del suo *curriculum* – pubblicazione stabilita *ex lege* (legge n. 69 del 2009) – sembra che non abbia non solo esperienza manageriale di enti pubblici ma neanche la conoscenza piena del diritto amministrativo e della complessa disciplina legislativa che definisce la natura giuridica degli enti pubblici, la struttura, la organizzazione, le competenze, le procedure. L'assetto burocratico, la gestione delle risorse economiche e finanziarie, la contabilità e via dicendo. Egli, dal luglio del 2010, ha operato con interventi approssimativi ed estemporanei, impropri, errati quando non del tutto *contra legem*. Si è trattato, a quanto risulta, di decisioni e di atti dirompenti e destabilizzanti, che hanno sollevato un diffuso malcontento anche all'esterno, generato un clima di ostilità e posto in essere un perverso meccanismo di furbizie, di raggiri, di sopraffazioni quando non propri di soprusi, passando sopra a qualsiasi valore umano delle persone che da anni in condizioni economiche non esaltanti lavorano con impegno e dedizione a favore dei ciechi e di tutti gli assistiti del centro;

il dottor Lucignano, nell'assumere la conduzione del centro, ha subito assunto una posizione esattamente opposta e contraria a quella che il decreto legislativo n. 207 del 2001 e lo statuto del Centro determinano (art. 7), ha cioè disconosciuto il principio della distinzione tra le competenze e tra le responsabilità di indirizzo, di controllo e di programmazione spettanti al Presidente e le competenze e le responsabilità di attuazione e di gestione che spettano ai dirigenti, nel quadro di un'armonica collaborazione tesa al raggiungimento delle finalità determinate dalla legge e degli obiettivi di efficacia, economicità e trasparenza dell'azione amministrativa. Egli non ha proceduto, come era dovuto, con la collaborazione corale dell'apparato amministrativo, di quello psico-socio-sanitario/riabilitativo e di quello pedagogico-didattico-formativo, ad una ricognizione approfondita e puntuale dello stato organizzativo, dell'andamento delle varie attività e dei servizi erogati, dell'utilizzazione delle risorse disponibili da quelle professionali a quelle patrimoniali delle diverse articolazioni dipartimentali per elaborare una corretta misurazione quali-quantitativa dei fabbisogni effettivi, per determinare una equilibrata pianta organica, per quantificare i costi, ai fini della definizione degli obiettivi a breve a medio ed a lungo termine da conseguire attraverso una programmazione formulata con la condivisione e la partecipazione attiva di tutti i collaboratori, dipendenti e non, operanti nel centro;

in tale contesto, si staglia con priorità assoluta il grave problema della gestione del patrimonio dell'Istituto e, in merito, è indiscutibile la constatazione del fatto, «Affittopoli» *docet*, che il Presidente invece di im-

boccare il percorso della valorizzazione del patrimonio immobiliare si è dedicato, come scrive nella lettera aperta pubblicata sul sito del centro, ad inviare cento lettere agli affittuari non vedenti con la minaccia dello sfratto. Al di là del contenuto di tale azione, non v'è dubbio che si tratta di un normale compito di gestione esecutiva come quello di monitorare i contratti di affitto per il rispetto delle scadenze e per l'aggiornamento del canone;

il Presidente in sostanza ha invaso l'area riservata ai dirigenti ed ai responsabili delle diverse unità operative compiendo o facendo compiere atti propri della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa e dell'organizzazione delle risorse umane, strumentali e dei mezzi. Ha così disposto di non rinnovare il contratto di collaborazione a tre dipendenti che svolgevano la loro attività da circa 12 anni, ha proceduto alla dislocazione di talune unità lavorative da un ufficio all'altro, scavalcando la scala gerarchica. Ha inopinatamente ed arbitrariamente, senza alcuna deliberazione di sorta, chiamato professionisti ed esperti esterni, facenti parte del suo personale *entourage*, per svolgere attività per così dire di ricognizione e di controllo del lavoro svolto in taluni servizi e per far impartire direttive ai dirigenti chiedendo loro, in riunioni dagli stessi convocate e condotte, e per iscritto, progetti e proposte con la predisposizione di *report* in termini di *budget*. Sono stati così abusivamente ammessi ad operare negli uffici del centro medici del policlinico Gemelli, esperti in contabilità ed in *marketing*, legali e persino un esperto con lo stesso cognome del Presidente del centro;

il dottor Lucignano, in linea con il suo comportamento invasivo della sfera delle competenze dei dirigenti, ha dato l'incarico ad un esperto di sua fiducia per un'ulteriore stima sul valore della tenuta di Presciano (Siena) concessa in locazione alla Clovis International SpA per un canone irrisorio di 300.000 euro, come riportato nel bilancio di previsione 2011 approvato nel mese di gennaio ed a condizioni inquietanti, quali la misura fissa del canone per un trentennio, ad eccezione della variazione annuale sulla base dei prezzi Istat. Ma da tale incarico professionale a tutt'oggi non è scaturita alcuna decisione, se non quella di avere in sostanza avallato la deliberazione presa nell'aprile 2010 di transigere alle su riportate condizioni e di annullare il ricorso presentato avanti al Tar Lazio dalla richiamata società a seguito della rescissione del contratto stipulato nel 2004 nell'esercizio del potere di autotutela e dopo che il Consiglio di Stato aveva accolto le ragioni del centro. La tenuta di Presciano, come riportato dalla stampa nazionale, consta di 28 poderi coltivati a vigneto e ad uliveto, di 60 casolari antichi e si estende su una superficie di 25.000 metri quadrati. Il suo valore si aggira a circa 55/60 milioni di euro;

nell'arco di tempo del suo incarico di circa nove mesi, il dottor Lucignano ha già nominato tre direttori generali e nel mese di agosto 2011, quando scadrà il vigente contratto, dovrà procedere alla nomina del quarto direttore generale, con quali fruttuose e benefiche conseguenze sul funzionamento dell'organizzazione del centro è facilmente comprensibile. In tale tripla operazione si colloca anche la nomina del direttore amministrativo a

direttore generale dal settembre 2010 al febbraio 2011 senza rispettare la norma di legge che dispone per il dipendente chiamato ad assumere le funzioni di direttore generale l'obbligo dell'aspettativa per il posto di ruolo occupato (ai sensi del decreto legislativo n. 165 del 2001);

sempre esercitando poteri propri dell'area della dirigenza e svolgendo funzioni proprie della gestione amministrativa, il Presidente dell'ente, all'insaputa dei responsabili del servizio riabilitativo e della direzione sanitaria, conduce personalmente e conclude una trattativa con l'Ospedale pediatrico del Bambin Gesù (ospedale di Palidoro), sottoscrivendo, senza avere la legittimazione e senza la specifica competenza della materia trattata, una convenzione che alla prova dei fatti risulta a tutto svantaggio del centro sia in termini di esperienze professionali, sia in termini di costi, sia in termini della regolarità e della continuità dell'assistenza, considerato che i medici ospedalieri, dipendenti a tempo indeterminato, curano soltanto bambini e le loro prestazioni rese nell'ambito delle strutture del centro in sostituzione di quelle finora rese dai professionisti con contratti di collaborazione o di lavoro autonomo gravano sul bilancio del centro con un onere maggiorato di circa il 35/40 per cento rispetto alla spesa sostenuta al 31 dicembre 2010. La convenzione sottoscritta dal dottor Lucignano il 28 gennaio 2011 e poi ratificata con deliberazione del Direttore generale *pro tempore* il 3 marzo, quanto meno con irrituali procedure e con modalità abnormi, è del tutto generica, senza alcuna indicazione specifica in ordine alla realtà dell'assistenza riabilitativa, alla tipologia delle patologie degli utenti del centro, alle modalità organizzative, all'elaborazione dei progetti per ciascun utente, all'elaborazione delle cartelle cliniche ed all'assolvimento degli impegni derivanti dall'accreditamento con il Servizio sanitario regionale;

in correlazione con tale operazione il dottor Lucignano dava disposizione al Direttore generale *pro tempore* di predisporre una deliberazione per stabilire non già il rinnovo annuale dei contratti in atto ma soltanto un prolungamento dell'incarico per 22 giorni, fino al 31 gennaio, per i professionisti e fino al 31 marzo per i tecnici della riabilitazione, deliberazione che, senza alcuna motivazione e senza aver consultato gli interessati, veniva assunta nonostante il parere contrario del Direttore sanitario, con data retroattiva. In tale contesto tutt'altro che trasparente si colloca, come atto di ritorsione e punitivo, la decisione non espressa, e quindi senza alcuna motivazione, di non rinnovare al Direttore sanitario l'incarico conferitogli nel luglio 2007;

inoltre, senza alcuna procedura selettiva, il dottor Lucignano ha dato disposizioni per attribuire i seguenti incarichi: 1) a sostegno dell'attività di comunicazione dell'Ufficio istituzionale e relazioni esterne dal 7 febbraio al 31 dicembre 2011, in favore di C.S.; 2) per assistenza amministrativa e fiscale per il 2011 allo studio V.; 3) per collaborazione all'ufficio giuridico dal 15 febbraio al 31 dicembre 2011 all'avvocato T.P.;

recentemente, su deliberazione del Direttore generale, il Presidente del centro con proprio atto n. 5, ha predisposto un avviso pubblico per ricerca di *partnership* con società specializzata nella «formazione esperien-

ziale di natura manageriale su tematiche comportamentali e tecniche» (20 febbraio 2011). Non è dato di sapere gli obiettivi di tale richiesta, né se siano stati individuati ed indicati i meccanismi di funzionamento e di coordinamento del partenariato, le metodologie di lavoro ovvero le procedure per la gestione dei progetti, i soggetti/organi responsabili delle attività da svolgere nonché i metodi ed i meccanismi di diffusione delle informazioni, e così via. Certo si è che appare strana la suddivisione dei ruoli: la deliberazione la assume il Direttore generale e la formulazione del testo dell'avviso la esegue il Presidente. Il Presidente prima sottoscrive convenzioni e poi il Direttore generale le delibera,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di un'attività informativa del dottor Lucignano presso i vertici della Regione Lazio sulle iniziative prese e su quelle che intende prendere e sulle cause e sui motivi ostativi in base ai quali, nel rispetto delle sue attribuzioni istituzionali, non ha provveduto: a) a modificare lo statuto del centro che non prevede l'assistenza agli ipovedenti ed ai pazienti in età evolutiva; b) ad adottare il bilancio economico pluriennale di previsione nonché del bilancio preventivo economico relativo all'esercizio successivo (art. 14 del decreto legislativo n. 207 del 2001); c) ad introdurre la contabilità analitica per centri di costo e di responsabilità in modo da proceder all'analisi comparativa dei costi, dei rendimenti e dei risultati; d) ad aggiornare il regolamento interno in conformità alle norme statutarie ed a quella del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modifiche e integrazioni; e) a regolarizzare ed a stabilizzare tutti i rapporti di lavoro dei non dipendenti in ruolo nel senso del superamento dei contratti che si riferiscono a prestazioni e ad atti che attingono alle normali funzioni istituzionali del centro e non a prestazioni occasionali o straordinarie ovvero particolari; f) all'acquisizione degli indirizzi e degli obiettivi del Comitato di programmazione e di sorveglianza per la programmazione delle attività didattiche, formativo-riabilitative e socio-assistenziali;

se risulti al Governo che il Presidente della Giunta regionale sia stato informato sulle iniziative del dottor Lucignano circa l'incarico dato ad un esperto di sua fiducia per un'ulteriore stima sul valore della tenuta di Presciano (Siena);

se il Governo non ritenga necessario intervenire presso i vertici dell'amministrazione competente al fine di accertare la verità dei fatti e le responsabilità di detta cattiva gestione della tenuta di Presciano, atteso che, in relazione al suo valore, è stato stimato che il rendimento non dovrebbe essere minore di 5-8 volte rispetto all'attuale canone di 300.000 euro e un siffatto rendimento, equamente rivalutato, consentirebbe al centro di elevare qualitativamente e quantitativamente i servizi assistenziali e le prestazioni a favore dei suoi assistiti, senza *deficit* di bilancio;

se non ritenga, inoltre, urgente intraprendere le opportune iniziative presso l'amministrazione competente al fine di accertare la regolarità e la correttezza dell'operato del presidente Lucignano soprattutto con riferimento alla circostanza che, a quanto risulta all'interrogante, egli esercita

arbitrariamente poteri propri dell'area della dirigenza e svolge funzioni proprie della gestione amministrativa, come nel caso della nomina dei direttori generali o quando ha concluso personalmente una trattativa con l'Ospedale pediatrico del Bambin Gesù sottoscrivendo una convenzione a tutto svantaggio del centro;

atteso che il dottor Lucignano, vicino all'Opus Dei, è il direttore delle relazioni esterne, istituzionali ed internazionali dell'Università Campus bio-medico di Roma dell'Opus Dei, collabora con l'ufficio delle relazioni esterne del policlinico Gemelli, è componente del gruppo di lavoro del progetto Roma per l'Expo 2015, ha rapporti con l'Ospedale pediatrico Bambin Gesù per le convenzioni stipulate con il Campus bio-medico e con la fondazione G.B. Bietti per lo studio e la ricerca in oftalmologia, e rilevato che il Presidente dell'Università è anche Consigliere di tale fondazione ed un componente del comitato di consulenza ed indirizzo dell'Università è anche il Direttore scientifico dell'Ospedale Bambin Gesù, se il Governo intenda intervenire, con iniziative di propria competenza, presso l'amministrazione affinché il Presidente della Giunta accerti se nello stipulare la suddetta convenzione e quella recentemente deliberata con la fondazione G.B. Bietti con un incarico professionale presso il centro ad un oculista della fondazione non si sia dato luogo ad una fattispecie tipica del conflitto di interessi;

se, a fronte delle illegittimità commesse, della dispersione delle comprovate esperienze, della sottovalutazione e dell'azzeramento del patrimonio professionale del servizio assistenziale-riabilitativo, non ritenga doveroso intervenire presso i vertici dell'amministrazione al fine di rimuovere il mal fatto, recuperando se possibile serenità ed equilibrio all'ambiente dei servizi assistenziali della riabilitazione e restituendo il lavoro a coloro a cui è stato sottratto iniquamente e con arroganza;

se sia a conoscenza di quali siano gli obiettivi, i meccanismi di funzionamento e di coordinamento del partenariato, le metodologie di lavoro ovvero le procedure per la gestione dei progetti, i soggetti e gli organi responsabili delle attività da svolgere nonché i metodi ed i meccanismi di diffusione delle informazioni che sono alla base della richiesta del Presidente del centro di una *partnership* con società specializzata nella formazione esperienziale di natura manageriale su tematiche comportamentali e tecniche;

se, alla luce di quanto esposto circa la condotta del dottor Lucignano, a giudizio dell'interrogante punteggiata da diffuse illegittimità, quando non si riscontrano elementi propri della fattispecie di abuso di potere volto a danneggiare alcuni ed a favorire altri, come se fosse in atto un puntuale disegno di lottizzazione e di controllo dell'apparato, non ritenga necessario intervenire, pur nel rispetto dell'autonomia della Regione Lazio, affinché il Presidente della Giunta voglia considerare con immediatezza l'esigenza, nell'interesse generale, dell'Istituto e per offrire ai ciechi ed agli ipovedenti un'assistenza sempre più qualificata ed un sostegno per

i più bisognosi, di chiedere al dottor Lucignano di rassegnare le dimissioni da Presidente del centro.

(4-05037)

CAMBER. – *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

già con precedente atto di sindacato ispettivo (4-01192) l'interrogante aveva segnalato le problematiche legate alla sicurezza della centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, collocata a 130 chilometri da Trieste e a circa 200 da Venezia;

negli anni la centrale è stata vittima di diversi «guasti e fermi tecnici», gli ultimi dei quali accaduti nel giro di 48 ore meno di tre settimane fa, il 23 e poi di nuovo il 24 marzo 2011: le autorità slovene hanno comunicato che tali ultimi due fermi della centrale sono stati dovuti a guasti dell'elettrodotto che la alimenta;

come si apprende da numerose agenzie di stampa e siti *web* in materia ambientale, in realtà il blocco della centrale ha causato, secondo quanto rivelato dall'addetto stampa della centrale, «sfasature nel sistema di ancoraggio idraulico del generatore elettrico, nel sistema della pompa del reattore e in quello dei cuscinetti delle turbine, nonché in quello per il riscaldamento dell'acqua di alimentazione secondaria della centrale»;

il dibattito sulla sicurezza della centrale nucleare di Krsko è in corso da parecchi anni: in particolare va segnalato fra gli altri quanto recentemente affermato dal geologo austriaco Heinz Högelsberger: «La decisione di costruire Krsko è stata politica e non basata su dati geologici. L'area della centrale è fra quelle più sismiche della Slovenia. Secondo gli *standard* Usa, la Westinghouse (che ha realizzato il reattore del tipo PWR (pressurized water reactor), appartenente ai modelli di seconda generazione e risalente agli anni '70) non avrebbe potuto costruire vicino a delle faglie. La centrale può resistere fino al 5,8 grado Richter. Ma nell'area si sono verificati in passato terremoti più forti. Non è solo questione di magnitudo, ma anche di accelerazione del suolo: a Krsko possono esserci scosse con un'accelerazione di 0,31 g. La centrale può sopportare al massimo 0,30 g»;

dopo l'incidente alla centrale di Fukushima in Giappone, la Slovenia ha annunciato l'adozione a breve di misure atte a prevenire danni al reattore in caso di scosse telluriche, mentre nel Paese sembrerebbero già predisposte le misure da adottarsi in caso di emergenza nucleare, quali *in primis* la distribuzione alla popolazione di pastiglie di ioduro di potassio finalizzate a saturare la ghiandola tiroide e prevenire l'incorporazione nella ghiandola di iodio radioattivo;

analoghe misure di prevenzione non sembrano allo stato essere previste nell'ambito della Regione immediatamente contermina alla Slovenia, e cioè il Friuli-Venezia Giulia, la cui popolazione sarebbe la prima (assieme a quella della Carinzia e della Croazia) a subire gli effetti di eventuali fughe radioattive dalla centrale di Krsko;

i vertici della Repubblica di Slovenia hanno ripetutamente annunciato di voler procedere ad un ampliamento della centrale di Krsko, prolungandone l'attività fino al 2043,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni in possesso del Governo in merito agli incidenti occorsi alla centrale nucleare slovena di Krsko;

quali misure possano essere adottate per garantire al Friuli-Venezia Giulia la disponibilità di strumenti adeguati a far fronte ad un'emergenza di carattere nucleare.

(4-05038)

MARAVENTANO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

– Premesso che:

secondo i dati Istat resi noti dai principali organi di stampa lo scorso 1° marzo 2011, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) continua a salire, attestandosi a livelli ben oltre la media europea del 20,4 per cento: a dicembre 2010, infatti, il dato destagionalizzato era pari al 29 per cento con un aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 2,4 punti percentuali rispetto a dicembre 2009;

sempre a dicembre 2010 il numero delle persone in cerca di occupazione risulta essere diminuito dello 0,5 per cento rispetto al mese precedente, ma in aumento del 2,5 per cento rispetto a dicembre 2009; il numero di inattivi di età fra i 15 ed i 64 anni a dicembre 2010 è aumentato dello 0,1 per cento rispetto sia a novembre 2010 che a dicembre 2009, mentre il tasso di inattività, pari al 37,6 per cento, è invariato rispetto al mese precedente ed in diminuzione rispetto a dicembre 2009;

per l'Italia si tratta del livello più alto dall'inizio delle serie storiche mensili, ovvero dal gennaio 2004; di contro, invece, la Germania può vantare un *record* positivo: il numero delle persone senza lavoro è diminuito di 13.000 unità, il livello più basso dal novembre 1992, superando anche le previsioni che ipotizzavano un calo di 9.000 unità;

è indubbio che il Governo ha dovuto affrontare, nell'ultimo biennio, le conseguenze della grave crisi economica che ha investito il nostro Paese, e non solo, intervenendo, a giudizio dell'interrogante sapientemente, con i diversi provvedimenti anticrisi, a sostegno delle persone e delle famiglie maggiormente a rischio di povertà e con gli ammortizzatori sociali a beneficio dei lavoratori sospesi dal lavoro o a rischio di perdita del posto di lavoro;

inoltre il Governo, a giudizio dell'interrogante, ha saputo anche guardare ai giovani, con specifiche misure di incentivazione, come il potenziamento del contratto di apprendistato,

si chiede di sapere quali nuove ed ulteriori iniziative il Governo intenda porre in essere per promuovere l'accesso dei giovani al mercato del lavoro.

(4-05039)

CARDIELLO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

il 20 luglio 2001 il carabiniere ausiliario Mario Placanica veniva comandato a Genova in servizio di ordine pubblico in occasione dello svolgimento del G8;

a seguito dei violenti scontri fra dimostranti e Forze dell'ordine, il defender sul quale si trovava il predetto carabiniere, inseguito da un gruppo di dimostranti fino in piazza Alimonda, rimaneva incastrato tra un cassonetto della spazzatura e i manifestanti;

in tale situazione i militari a bordo, tra cui anche Placanica, sono stati costretti a fronteggiare un vero e proprio assalto da parte dei predetti manifestanti (alcuni dei quali con il viso coperto da passamontagna) che, con lancio di pietre e con l'ausilio di spranghe e altri corpi contundenti, tentavano di farli uscire fuori dal defender con la forza;

per reazione, Placanica esplodeva due colpi con l'arma d'ordinanza che, secondo le risultanze balistiche sviluppate nel corso del successivo procedimento penale, avrebbero cagionato la morte di Carlo Giuliani;

il procedimento penale che ne era seguito si concludeva con l'emissione di un provvedimento di archiviazione a carico di Placanica per aver agito in stato di legittima difesa;

considerato che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, ha emesso, nel marzo 2011, la sentenza definitiva nel procedimento promosso con ricorso dei genitori del giovane ucciso durante il G8 di Genova;

i giudici della Grande Camera hanno confermato la sentenza emessa in primo grado nel 2009 ritenendo legittimo, assolutamente indispensabile e da risultare il meno offensivo possibile l'uso dell'arma da parte di Mario Placanica;

considerato, inoltre, che:

in conseguenza dei traumatici accadimenti – e non solo dal punto di vista fisico (Placanica aveva riportato serie ferite nel corso dell'assalto) – il carabiniere accusava una serie di problematiche anche di natura psichica;

a conclusione di una serie di cure e visite mediche, il 22 novembre 2004, il Centro militare di medicina legale di Catanzaro diagnosticava l'assenza di evidenti psicopatologie in atto;

il successivo 13 novembre 2004, un diverso ufficiale medico del medesimo Centro dichiarava la non conformità della precedente diagnosi e disponeva nuovi accertamenti;

questi ribaltavano completamente la precedente analisi medica;

in relazione a tali vicende di anamnesi clinica, il carabiniere ha proposto denuncia, il 12 ottobre 2007, avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro;

le indagini risulterebbero, ad oggi, ancora in corso;

preso atto che:

il carabiniere Placanica, a seguito delle risultanze della seconda perizia medica, è stato dichiarato inidoneo al servizio militare in modo asso-



luto per infermità interdipendenti con le ferite e lesioni riportate in conseguenza di azioni criminose in data 21 luglio 2001 dall'Arma dei Carabinieri nell'aprile 2005 perché valutato non idoneo al servizio per infermità dipendente da causa di servizio;

con decreto del Ministero dell'interno 29-30 agosto 2005, prot. n. 559/C/3/E/8.CC.F.121 il carabiniere Mario Placanica è stato riconosciuto «vittima del dovere»;

preso atto, inoltre, che:

la legge 28 luglio 1999, n. 266, «Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatiche e prefettizie, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale del ministero della difesa, per il personale dell'amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura», all'articolo 14, comma 5, prima delle modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 266 del 2010, recitava «Il personale delle forze armate, incluso quello dell'Arma dei carabinieri, e del Corpo della Guardia di finanza, giudicato non idoneo al servizio militare incondizionato per lesioni dipendenti o meno da causa di servizio, transita nelle qualifiche funzionali del personale civile del Ministero della difesa (...) secondo modalità e procedure analoghe a quelle previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 339»;

l'ambito di applicazione della norma era stato successivamente stabilito con decreto interministeriale 18 aprile 2002;

la predetta legge è stata modificata dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, «Codice dell'ordinamento militare», che tuttavia all'art. 930, rubricato «Transito nell'impiego civile» recita: «1. Il personale delle Forze armate giudicato non idoneo al servizio militare incondizionato per lesioni dipendenti o meno da causa di servizio, transita nelle qualifiche funzionali del personale civile del Ministero della difesa»;

la norma riguardava tutto il personale militare giudicato inidoneo al servizio militare ma, tuttavia, idoneo al transito nei ruoli civili;

rilevato che:

il Ministero della difesa non ha inteso accogliere la richiesta avanzata da Placanica per il passaggio nei ruoli civili del medesimo Ministero;

dallo scorso 3 novembre 2008 il carabiniere Mario Placanica è stato assunto a tempo indeterminato presso l'Agenzia del territorio, Ufficio provinciale di Catanzaro;

rilevato, quindi, che l'assunzione presso la citata Agenzia del territorio evidenzerebbe che Mario Placanica avrebbe riportato ferite e lesioni tali da non precludere, tuttavia, lo svolgimento di una normale attività lavorativa,

si chiede di conoscere:

i motivi e i criteri in base ai quali il Ministero della difesa abbia rigettato la richiesta di passaggio nei ruoli civili avanzata da Mario Placanica;

i motivi e i criteri in base ai quali il Ministero dell'interno abbia, invece, accolto la richiesta;

se e in quali modi i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano intervenire, di concerto fra loro, al fine di valutare se sussistano i requisiti necessari per il reimpiego nei ruoli civili del Ministero della difesa di Mario Placanica.

(4-05040)

CARDIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'area comprendente 137 ettari di terreno appartenenti al Comune di Serre (Salerno) e gestiti dal consorzio Royal Golf è, allo stato, abbandonata;

l'area insiste il campo da *golf* di Persano, per la cui realizzazione sarebbero stati spesi circa 6 milioni di euro di fondi regionali, ma che è, ad oggi, incompleto;

l'area golfistica, nota come parco del Sapone, è in una zona molto ricca d'acqua;

all'interno del campo, pur ricco di laghi artificiali, non è presente nessuna delle 36 buche originali;

il campo da *golf*, inaugurato dall'ex Presidente della Regione Campania già nel febbraio 2010, ancora oggi presenta il secondo piano della struttura ricettiva incompleto, con il solo tetto a coprire gli arredi e le mattonelle dagli eventi atmosferici; anche all'esterno i muri della *club house* non sono rifiniti e sono visibili materiali di risulta abbandonati e materiali plastici semibruciati; il *parquet* presente in alcuni ambienti dovrà poi essere rifatto in quanto sommerso dalle acque;

considerato che:

la società Italian Golf Development (IGD), proprietaria del 75 per cento del predetto consorzio e che ha investito nel progetto circa 11 milioni di euro oltre ai fondi regionali, avrebbe chiesto 15 milioni di euro di danni per lavori non svolti a norma alla Acufon SpA, ditta appaltante del campo;

nel dicembre 2010 il Consiglio comunale avrebbe approvato l'avvio delle procedure per la rescissione del contratto con il consorzio a causa del mancato pagamento di alcune mensilità di affitto dei terreni per un ammontare di 480.000 euro;

il predetto consorzio avrebbe avanzato la richiesta di rateizzare la somma dovuta;

considerato, infine, che l'area che avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni, un punto di riferimento per tutti i golfisti del sud dell'Italia è, quindi, allo stato, ridotta ad una sorta di discarica a cielo aperto e oggetto di un contenzioso tra diverse società e tra il Comune e il consorzio,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e quali azioni intenda porre in essere al fine di evitare che, con ingente spreco di denaro pubblico, si realizzi l'ennesima grande opera incompiuta e inutilizzabile;

se, per la realizzazione di tale opera, risultino sprechi di risorse pubbliche e, in caso affermativo, a carico di chi e per quali finalità.

(4-05041)

FASANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nei giorni scorsi i Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico di Napoli, su disposizione del Procuratore Capo di Vallo della Lucania, hanno posto sotto sequestro l'imponente struttura che si erge sul punto più alto della rupe di Mingardo, in località Chiancone del comune di Centola;

il progetto per la realizzazione di un osservatorio, costato circa un milione di euro alla Regione Campania, risale al 1998 quando la Regione medesima riceveva in dono dall'ENI un vastissimo terreno che ancora oggi accoglie rari querceti da sughero;

con l'accusa di «danneggiamento di bellezze naturali» sono finiti sotto inchiesta l'impresa, il direttore dei lavori e l'ente committente oltre al Comune di Centola che aveva ottenuto un ulteriore finanziamento pari a oltre 500.000 euro per la realizzazione delle vie di accesso e di un piazzale da adibire a parcheggio auto;

detta struttura, che avrebbe dovuto essere un osservatorio internazionale per la ricerca e lo studio delle migrazioni degli uccelli in grado di accogliere migliaia di visitatori e appassionati provenienti da tutto il mondo, non solo non è mai entrata in funzione ma sarebbe stata realizzata in un luogo diverso da quello originariamente previsto;

considerato che all'interrogante risulta che per la realizzazione di un osservatorio per lo studio delle migrazioni dovrebbero essere applicate regole precise che prevedono l'integrazione della struttura con l'ambiente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda intervenire al fine di ripristinare i luoghi dove ora sorge l'ecomostro di Mingardo riportandoli alla loro originaria bellezza e naturalità.

(4-05042)

PEDICA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

secondo quanto riferito all'interrogante il signor Alfonso Frassanito nel 2008 inviava una lettera al Ministro della giustizia, al fine di fare chiarezza sulla triste e tragica vicenda relativa alla propria figlia Carmela, scomparsa prematuramente dopo anni di ingiuste sofferenze;

nella lettera viene raccontata la nascita dell'associazione «IoSòCarmela», per la tutela dei diritti dei minori e della famiglia, nata, come si legge nella lettera in questione, su iniziativa dei genitori di «Carmela, di 13 anni, il 15 aprile del 2007 volata via da un settimo piano della periferia di Taranto, dopo aver subito violenze sessuali da parte di un branco di esseri viscidì e dopo aver subito un vero e proprio calvario fatto di allontanamento forzato dalla sua famiglia ed una terapia farmacologica a base di psicofarmaci che molti medici da noi consultati hanno definito

senza remore come una "terapia per sedare un cavallo" (...) Una vita che è terminata nel peggiore dei modi»;

accertate le violenze subite, e nonostante le disperate richieste di aiuto alle istituzioni da parte dei genitori, la giovanissima Carmela veniva richiusa nel centro «L'Aurora» di Lecce, e così allontanata dalla famiglia e sottoposta senza alcuna preventiva autorizzazione dei genitori ad una terapia psicofarmacologica. Nella lettera il padre e la madre di Carmela chiedono al Ministro di potergli raccontare «tutto personalmente, ponendoci e ponendole delle domande alle quali, ad oggi, non riusciamo a darci una spiegazione, se non quella di essere incappati in un caso di vera e propria "malagiustizia"»;

tra le domande, numerose, quelle relative all'archiviazione del procedimento a carico dell'Ufficiale di Marina di 29 anni sorpreso a molestare la minore, al rifiuto del Magistrato di riaprire il caso, nonostante la presentazione di nuove prove e testimonianze, agli errori grossolani commessi durante l'indagine, quali la mancata verifica – si legge nella lettera – e il mancato sopralluogo nei posti indicati dove sono avvenute le violenze, e dove quindi sarebbe stato possibile trovare tracce, indizi e prove delle stesse, alla tardiva perizia degli indumenti che Carmela «aveva indosso al momento del suo ritrovamento con evidentissime tracce di sangue e materiale biologico», alla scelta delle istituzioni «di rinchiudere la piccola in un centro lager camuffato da comunità, anziché i suoi carnefici in carcere, e imbottendola arbitrariamente di psicofarmaci», alla lieve pena inflitta ai «violentatori minorenni rei/confessi», alle offese in aula dell'avvocato difensore rivolte alla memoria della piccola e al mancato riscontro dell'esposto presentato al competente Consiglio dell'ordine degli avvocati;

la richiesta dei genitori di poter incontrare il Ministro in indirizzo, continua la lettera, «è finalizzata a ricevere delle risposte concrete a queste angoscianti domande (...) Le vorremmo chiedere nel contempo di voler provvedere a verifiche e controlli immediati condotti dagli ispettori del Ministero che Lei amministra sull'operato della Giustizia nei confronti di nostra figlia e soprattutto con l'immediata istruzione di processi che valutino e giudichino le responsabilità delle istituzioni coinvolte»;

a quanto risulta all'interrogante, trascorsi alcuni mesi senza aver ricevuto risposta il signor Frassanito telefonava direttamente al Ministero per ricevere notizie relative alla sua missiva. In quell'occasione gli veniva riferito che presso il Ministero non era mai giunta alcuna sua lettera;

per ovviare al presunto inconveniente in data 5 ottobre 2009 l'interessato decideva di recarsi presso il Ministero al fine di consegnare personalmente la lettera indirizzata al Ministro. Nell'occasione la lettera veniva anche protocollata;

da quanto riferito all'interrogante a fine ottobre 2009 il signor Alfonso Frassanito avrebbe telefonato nuovamente al Ministero e nell'occasione veniva rassicurato con la promessa di essere ricevuto dal Ministro agli inizi del 2010;

rilevato che ad oggi il signor Frassanito non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione relativa alla sua lettera, né, tantomeno, è stato ricevuto dal Ministro come promesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della lettera riportata in premessa;

per quale motivo, rilevata la bontà della lettera, non abbia ritenuto opportuno riscontrare, in qualsiasi modo, la richiesta del signor Alfonso Frassanito.

(4-05043)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-02084, del senatore Barbolini, sull'assunzione di candidati idonei del concorso bandito dall'Agenzia delle entrate nel dicembre 2008.

### **Interrogazioni, ritiro**

Sono state ritirate le interrogazioni 3-01227, 4-03895 e 4-04080, del senatore Malan.





